GAZZETTA PIEMONTESE

Un'agitazione ingiusta

Si dice — e questa volta non si tratta soltanto di una voce — che, alla riapertura della Camera, alcuni deputati proporranno che il dazio sui grani esteri sia portato da 50 a 70 lire la tonnellata. Si dice anche che l'interpellanza dell'onor. Lucca al ministro d'agricoltura, interpellanza che sarà svolta alla riapertura dei lavori parlamentari, sia anch'essa rivolta a questo scopo. Fra i deputati *agrari* del Mezzogiorno ferve una certa agitazione protezionista. E si dice appunto che alcuni deputati, grandi produttori di grano, o rappresentanti di paesi ove la cultura dei cereali è assai diffusa, vogliano profittare delle attuali condizioni della finanza pubblica per render possibile l'aumento del dazio d'introduzione dei grani esteri. A ogni modo il *Giornale degli economisti* ha gittato il grido d'allarme, e ha invitato i giornali onesti a fare propaganda contro un tentativo, che non è soltanto economicamente ingiusto, ma è socialmente iniquo.

Il dazio di 70 lire la tonnellata è il più alto che esista in Europa, e ove venisse applicato in Italia non potrebbe che portare delle conseguenze assai gravi, così dal lato economico, come dal lato finanziario.

Una coalizione d'interessi più o meno legittimi, un pregiudizio più o meno volgare possono anche far prevalere l'interesse dei produttori di grano. Ma ciò non toglie punto che le loro pretese debbano trovare l'avversione delle persone sinceramente oneste e democratiche.

Non è lecito, in questioni che riguardano gli alimenti di prima necessità, essere guidati da interessi privati o da interessi regionali, e comprimere, senza nessun riguardo, gl'interessi dei lavoratori.

Come le statistiche doganali ci dimostrano, l'aumento del dazio sui cereali da 30 a 50 lire la tonnellata ha ostacolato potentemente l'invasione dei cereali esteri sul nostro mercato. Ora, è facile comprendere che il dazio di 70 lire riescirebbe assolutamente proibitivo e costituirebbe una vera muraglia cinese contro i grani dell'America e dell'India. Quindi il provento della finanza non solo non aumenterebbe, ma potrebbe anche assai facilmente scemare, con non grave danno dell'erario pubblico.

Così la ragione finanziaria che potrebbe, se non legittimare, certo spiegare la causa della ingiusta misura, si ritorce contro coloro stessi che la sostengono.

Ma il lato economico della questione è assai più complesso e più grave.

I produttori di grano, specialmente meridionali, credono che il dazio di 70 lire, impedendo o almeno ostacolando potentemente l'invasione dei cereali d'India e d'America, possa far aumentare il prezzo dei cereali italiani e quindi salvare l'agricoltura nazionale.

Ora, la causa delle difficili condizioni dei produttori di grano va cercata in ben altre ragioni che non nella concorrenza straniera e nelle disposizioni della tariffa doganale.

Quando, a causa della guerra di secessione che travagliò gli Stati Uniti d'America e della guerra franco-germanica, i prezzi dei grani italiani salirono ad una cifra inverosimile, e i cattivi ricolti che seguirono in Francia per quattro o cinque anni alla guerra del 1870 mantennero fermo l'aumento, i nostri produttori di grani non si avvidero che gli alti prezzi dipendevano da fatti anormali e da fenomeni passeggeri.

In alcune provincie del Mezzogiorno i diboscamenti furono praticati su larga scala e la cultura del grano fu introdotta perfino in paesi montuosi e per loro natura inadatti. Le terre demaniali, acquistate a poco prezzo, furono anche esse adibite in gran parte alla cultura del grano.

Fino a che, per le anzidette cause transitorie, i prezzi del grano si mantennero altissimi, anche le terre peggiori, anche quelle che rendevano e rendono a pena ordinariamente sei o sette ettolitri per ettare, diedero ai loro proprietari dei lauti guadagni.

Ma quando i mercati esteri non sentirono più il bisogno di provvedersi in Italia e l'esportazione granifera americana aumentò con progressione veramente vertiginosa, i prezzi dei grani nazionali ritornarono al livello ordinario.

Vi sono delle provincie nel Mezzogiorno, le quali rendono appena sei o sette e spesso anche meno di cinque ettolitri per ettare. Ora ordinariamente il prezzo del grano non può salire, date le condizioni del mercato, a un prezzo superiore a 220 lire la tonnellata. Quindi è ovvio che i terreni i quali rendono meno di dodici ettolitri per ettare non possono essere che assai scarsamente rimuneratori.

I proprietari di terre che, durante il decennio in cui il prezzo del grano fu altissimo, adibirono alla cultura dei cereali delle terre inadatte, devono necessariamente, ora che il prezzo del grano è tornato al livello normale, trovarsi in una condizione assai disagiata.

Non comprendendo che le cause del loro disagio economico sono il più delle volte di natura assai diversa e devono, specialmente nel Mezzogiorno, essere ricercate negli abusi del credito, nelle compre frettolose di beni demaniali, acquistati a debito e pagabili a rate annuali, nei cresciuti bisogni, ecc., i produttori di grano chiedono ora che i cereali esteri siano colpiti in un modo veramente colbertiano.

Certo non è il caso di parlare di protezionismo e di libero scambio. Quando tutta l'Europa è travolta dalla febbre protezionista e la sfiducia e il sospetto regnano nelle relazioni commerciali internazionali, non è bene nutrire delle illusioni.

Ma vi sono certi limiti che non possono essere sorpassati, senza grave danno dell'economia pubblica e della morale economica.

In una questione che riguarda gli alimenti di prima necessità non si può, non si deve essere guidati soltanto da condizioni più o meno oneste e da interessi di classi più o meno egoistici.

Il basso prezzo dei grani ha permesso che il pane di frumento diventasse man mano l'alimento principale, non solo delle popolazioni industriali, ma perfino di gran parte delle popolazioni agricole che, quando i prezzi del grano erano alti e quando l'America e l'India non riversavano così abbondantemente i loro prodotti agrari in Europa, si nutrivano soltanto di cereali inferiori, con grave danno dell'igiene pubblica. Gli studi del Bertani hanno dimostrato ad evidenza quali effetti funesti abbia esercitato sulle popolazioni rurali il consumo dei cereali inferiori.

Ora fino a venti anni fa in non poche regioni del Mezzogiorno, come in Calabria, nel Molise, in Basilicata, ecc., il pane di frumento era pei poveri contadini un alimento di lusso.

Vi è un proverbio in Basilicata, il quale per esprimere che un contadino è arrivato all'agonia, dice: *è ridotto a pane di grano!*

Il pane di grano era dunque considerato come un alimento costoso, riservato alle sole classi agiate, e i contadini, in molti paesi, lo adoperavano soltanto in caso di malattia.

Solo la concorrenza estera, rendendo il pane di frumento accessibile a tutti, ha dato al popolo un alimento sano e igienico.

Ora, se un dazio altissimo colpisse i cereali esteri e questo dazio fosse tale da rendere assolutamente impossibile la loro entrata in Italia, noi, *per favorire una sola classe* più o meno larga, porteremmo non poco danno alle numerose classi lavoratrici, che priveremmo di un nutrimento sano.

I produttori di grano, chiedendo che i cereali esteri siano gravemente colpiti, invocano un'altra ragione in apparenza giusta, ma in sostanza assai capziosa. Quando, essi dicono, i produttori di grano venderanno i loro prodotti a un prezzo superiore all'attuale, potranno pagare meglio e più equamente i lavoratori della terra.

Ora tutto ciò non è vero. Le statistiche più esatte, come le notizie più precise, ci dimostrano il contrario. Noi ricordiamo benissimo che quando i prezzi del grano erano altissimi e tali da non poter forse mai più ritornare in avvenire, i contadini erano pagati non meglio di adesso. A ogni modo, dato e non concesso che, in qualche paese, i salari dei braccianti agricoli siano stati leggermente superiori agli attuali, la piccola differenza era più che assorbita dal maggior prezzo del pane.

È quindi fuori di ogni dubbio che un nuovo aumento del dazio sui cereali esteri si risolverebbe a danno della massa dei lavoratori e sarebbe un beneficio arrecato a una classe più o meno larga di produttori, che cerca invano di giustificare le sue pretese, invocando le condizioni dell'erario.

D'altra parte non è spiegabile come il Parlamento possa, senza commettere una flagrante ingiustizia, accordare a una sola classe di produttori agricoli un privilegio che nega poi ad altre classi di produttori agricoli e di produttori industriali.

Quando il dazio sui cereali esteri fu elevato da 30 a 50 lire la tonnellata, il nostro giornale fece vedere tutti gli svantaggi di tale provvedimento economico. Ora, se il dazio fosse elevato a 70 lire e tendesse a diventare sempre più proibitivo, sarebbe senza dubbio finanziariamente dannoso, poichè piuttosto che aumentare farebbe diminuire le entrate dell'erario, economicamente ingiusto, poichè in favore di una sola classe abbastanza ristretta, socialmente iniquo, poichè danneggerebbe gravemente quella larga classe di lavoratori ed operai che ha invece diritto a una maggiore simpatia e benevolenza da parte del Governo e della Camera.

La cosa infine sarebbe tanto più grave perchè l'Italia sarebbe la prima a dare l'esempio di un dazio così elevato; e lo farebbe oggi che la classe lavoratrice per le molteplici crisi industriali e commerciali più stenta a trovare lavoro e a pagare il prezzo attuale del pane.

Nox.

La grande giornata dell'imprestito francese

Parigi, 10 gennaio (pomeriggio).

(Pérlos) — È venuta finalmente la grande giornata d'apertura dell'*emprunt* di 863 milioni.

L'imprestito fu aperto ufficialmente stamane, ma fin da ieri sera un movimento straordinario si è prodotto attorno alle principali Case bancarie.

Io feci stamane per tempissimo una scorsa alle principali *caisses* ed al Ministero delle finanze e vi trovai già una coda interminata di.... intirizziti, che attendevano l'apertura dei *guichets* fissata per le 9 in punto.

Mi formai ad interrogare qualcuno degli astanti e seppi che alcuni erano là dalle quattro del mattino.

Inoltre alcuni *camelots* — poveracci avvezzi ad un coraggio civile confinante coll'incredibile — passarono addirittura tutta la notte avvolti in larghe coperte da viaggio e da letto accodati contro le porte all'aria libera — oh! molto libera: 7° sotto zero — in attesa che queste si aprissero.... E ciò per potere poi, non comprare della Rendita, chè, poverini, erano tutti dei *sans-le-sou*, ma per vendere poi il loro posto agli ultimi venuti, che non volevano o non potevano attendere ore ed ore alla *queue*.

Alcuni riuscirono così a cedere il loro turno per cinque o sei franchi, ed alcuni persino per dieci o dodici. Oh! erano ben guadagnati! Tutta questa gente che affluiva stamane e continua tutt'oggi ad incalzarsi ai molteplici sportelli per coprire una parte del prestito ci convince che a Parigi c'è sempre molta *galette*; ma quegli altri poveracci che per guadagnarsi una pezza da cento soldi passano tutta una notte all'aria aperta con 7° sotto zero ci dimostrano anche quanto grande vi regni pure la miseria!....

* * *

Ho potuto io pure penetrare in una sala dell'Hôtel-de-Ville, in cui pure furono aperti sportelli per l'imprestito.

Vi osservai uno spettacolo ben curioso. Un pubblico molto disparato di operai, di modesti impiegati, di grasse signore, di preti in borghese, e via si spingono, si bisticciano; pigliano d'assalto le poche panche; riempiono come possono i bollettini. Alcuni, arrossendo, confessano di non saper scrivere e pregano i guardiani di aiutarli, e quelli si fanno in quattro, in sedici, in trentadue.... Ma in compenso corrono mancie, e tutti vivono e lasciano vivere....

* * *

Le sottoscrizioni pel prestito furono divise in due gruppi: per titoli e per denaro.

Queste ultime furono suddivise in quattro serie, e cioè: Rendite di 5 a 20 franchi; di 20 a 30; di 30 a 1490 ed al disopra di 1500.

Dalle notizie comunicatemi or ora scorgo che le sottoscrizioni furono stamane sopratutto numerose nella serie da 30 a 1490 lire di rendita.

Invece le sottoscrizioni inferiori a 30 lire e superiori a 1500 sono molto rare. Ma ciò è spiegabile. Quelle inferiori a 30 lire si fanno alla spicciolata in ciascun circondario; quelle superiori a 1500 arriveranno in seguito coll'intermediario delle Banche.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — I giornali sono unanimi nel constatare il successo enorme del prestito, che prova la potente ricchezza della Francia.

Disordini a Piacenza per l'aumento della tariffa daziaria.

Piacenza, 11.

Nella seduta del Consiglio comunale di ieri era all'ordine del giorno la modificazione della tariffa daziaria. La trattazione della proposta della Giunta — la quale fu poi approvata — provocò alcuni disordini dentro e fuori dell'aula. Eccovene breve notizia.

Appena il sindaco annunzia l'oggetto da discutere, alcuni del pubblico incominciano a pestare i piedi e ad emettere suoni gutturali ed inarticolati. Il sindaco fa il suo primo fervorino d'uso. Spiega come la Giunta e la Commissione del bilancio abbiano assentito di pieno accordo l'increscioso incarico dell'aumento di alcune voci della tariffa daziaria, avendo però riguardo di non colpire i generi di primissima necessità.

Si passa quindi alla votazione dei diversi capitoli di aumento sulle bevande, sulle carni, sul riso, sugli olii e burri, zucchero, commestibili, combustibili, foraggi, ecc. A questo punto incominciano un'altra volta i rumori delle gallerie. I protestanti si mettono a pestare i piedi come tanti fanciulli caparbi. Qualche altro applaude. Qualcuno grida: *Viva le tasse!* Succedono dialoghi animati fra plaudenti e fischianti. Il sindaco sospende allora la seduta pubblica.

Il pubblico sgombra le gallerie lentissimamente, e qualcuno getta la freccia del parto con esclamazioni fatte in aria canzonatoria.

Una volta sgombre le tribune, il sindaco sente il bisogno di dichiarare che la Giunta ha ritenuto e ritiene una necessità imprescindibile l'aumento di alcune voci della tariffa daziaria. Tale la ritiene pure la Commissione del bilancio. Se una parte del Consiglio non crede necessario quest'aumento e crede di poter sopperire alle necessità del bilancio con altri mezzi, lo dica, faccia delle proposte concrete.

Segue la discussione sui vari aumenti, a cui prendono parte parecchi consiglieri. Ma tutte le proposte della Giunta vengono in conclusione approvate.

Mentre al Filodrammatico i consiglieri deliberavano l'applicazione della nuova tariffa, di fuori il pubblico ha cominciato a fischiare e ad urlare.

L'autorità politica fece chiamare una mezza compagnia di soldati la quale, allineata sulla piazzetta, aveva il compito di tenere indietro la dimostrazione. Intanto le guardie di pubblica sicurezza procedettero all'arresto di due o tre dimostranti più rumorosi.

Alle undici la cagnara è finita.

Quando in piazza tutto fu finito, il gruppo dei dimostranti si diresse dapprima davanti al *Caffè Grande*, dove alcuni consiglieri si erano recati come di abitudine.

Vi furono le solite grida, e poi la dimostrazione passò oltre e fece una piccola sosta sotto le finestre del consigliere Quadrelli, gridando e schiamazzando; quindi pensò bene di fare una visita alla casa del sindaco Guarnaschelli, e qui i propositi bellicosi dei dimostranti si accentuarono e si sfogarono contro i vetri innocenti del piano terreno, che caddero infranti.

Quivi i carabinieri arrestarono il signor Giovanni Morelli *reporter* della *Libertà*, il quale venne tradotto alla caserma dei carabinieri.

Dopo la mezzanotte anche la casa del sindaco venne lasciata in pace e i dimostranti fecero ritorno alle loro case.

Al Quirinale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11. — Stamane al Quirinale vi fu la consueta relazione dei ministri al Re. I ministri erano tutti presenti, compreso l'on. Crispi, alquanto raffreddato.

Stasera poi vi fu al Quirinale un pranzo diplomatico a cui intervennero tutti gli ambasciatori e ministri delle potenze estere colle loro signore. Vi erano inoltre tutti i ministri nostri.

Le escursioni alpine invernali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11. — La *Tribuna* riferisce, approvandole, le considerazioni fatte dalla *Gazzetta Piemontese* sulle escursioni invernali delle truppe in montagna a proposito di nuovi pericoli corsi da alcuni nostri soldati. Il medesimo giornale deplora che si venga meno ai doveri di umanità e di opportunità, i quali specialmente dovrebbero regolare le manovre invernali degli alpini.

Gli amoreggiamenti della Francia verso la Russia.

Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11. — Il *Fanfulla* rileva l'atto significantemente politico dell'invio fatto dal Governo francese di una corona coi nastri dai colori russi e francesi ai funerali del principe Nicola di Russia.

Sebbene la Russia si mostri piuttosto restia nell'accettare l'alleanza della Francia, tuttavia appare sempre più evidente la grande tendenza della Francia per cattivarsi l'amicizia della Russia.

— Per la fine del mese corrente è convocato il Consiglio superiore di sanità pubblica.

— È morta la signorina Amalia Ferracciù, figlia del deputato.

Le vicende del Credito Agrario.

Il grande prestito francese.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11. — Vari giornali avendo accolta la voce di nuove difficoltà che sarebbero insorte a mandato a monte il nuovo Istituto di Credito Fondiario, i promotori di quell'Istituto fecero pubblicare l'avviso che venne diramato fra i suoi telegrammi dalla Stefani. (Cioè che la firma dell'atto costitutivo avrebbe avuto luogo il 14 corrente, ecc.)

Oggi però sono ricomparse le voci di altri dissidi. Il *Fanfulla* le smentisce recisamente.

— Lo stesso giornale smentisce pure la notizia posta in giro che la Banca Nazionale dovendo versare al Tesoro tre milioni, abbia dato 600,000 lire in titoli del prestito Benincasa.

La Banca Nazionale non possiede alcuno di detti titoli.

— Il *Diritto* giudica splendido il successo del nuovo prestito francese. Esso dimostra la vitalità finanziaria della Francia e del suo credito economico in tutta Europa.

Dice che l'impressione per l'esito splendido di questo prestito sarà maggiore ancora a Berlino, ove si convinceranno che la lega delle Potenze, cantata contro la Repubblica, servì a sospingere la Francia nello sviluppo delle sue facoltà economiche, che sono inesauribili.

Il contenzioso scolastico.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11. — È imminente la pubblicazione della relazione ordinata dal ministro Boselli circa il contenzioso scolastico.

Secondo la *Tribuna*, dalla relazione risulterebbero le tristi condizioni dei maestri per rispetto ai Comuni.

Un funerale per Vittorio Emanuele.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12. — Il Ministero dell'interno farà celebrare il 19 corrente nel Pantheon un solenne funerale per la gloriosa memoria del compianto Re Vittorio Emanuele II. Tutti i funzionari dello Stato vi sono invitati e così pure i membri delle due Camere. La funzione avrà luogo alle ore 10 del mattino.

La nuova bandiera dei reduci d'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12. — Ieri si è inaugurata la nuova bandiera dell'Associazione dei reduci d'Africa. I soci recandosi al luogo della riunione sfilarono davanti al monumento di Dogali al suono della Marcia Reale. Portava la bandiera il signor Di Pietro, uno dei reduci d'Africa, decorato della medaglia al valor militare.

I funerali del senatore G. B. Borelli.

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12. — I funerali del senatore G. B. Borelli sono stati fissati per martedì alle ore 2 pom.

Il Senato manderà una sua speciale rappresentanza; così pure i Corpi Accademici di cui il Borelli fece parte. È pure accertato l'intervento di moltissime notabilità. La famiglia Borelli ed il Comune di Boves hanno ricevuto numerose partecipazioni di condoglianza, fra cui un telegramma del presidente del Senato, un altro del primo segretario dell'Ordine Mauriziano, uno del direttore dell'Ospedale Mauriziano, altri dei sindaci di Torino, di Cuneo, di Fossano e di altri Comuni.

La Giunta Comunale di Boves si è riunita oggi d'urgenza per provvedere circa le onoranze funebri all'illustre estinto. Il sindaco ricordò i meriti eminenti del Borelli. La Giunta unanime deliberò di dare il nome di Borelli alla piazza ove sorge il teatro da lui fatto erigere. Si prevede che ai funebri vi sarà grande concorso di gente.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11. — Il *Diritto*, commemorando il senatore G. B. Borelli, dice che la patria e la scienza perdono in lui un grande valore.

Anche la *Riforma* e la *Tribuna* hanno bellissimi cenni necrologici del Borelli ed esprimono un vivo rimpianto per la sua perdita.

Il *Capitan Fracassa* dice che il senatore Borelli come medico, scrittore, oratore e patriota è una figura bellissima che rimarrà nella storia del nostro risorgimento.

La dolorosa sequela delle morti per la catastrofe sul *Vesuvio*.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Stamane ebbero luogo i solenni funebri del macchinista Garimaldi coll'intervento delle autorità.

L'arresto di Padlewsky.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Gli ultimi dispacci da Madrid confermano che l'individuo arrestato ad Olot sarebbe un pazzo attribuentesi l'assassinio di Silverstoff. Non credesi sia Padlewsky.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il *Liberal* dice che i connotati dell'individuo arrestato ad Olot corrispondono a quelli di Padlewski, ma il giudice istruttore non potè scoprire nessuna prova materiale contro di esso. Ignorasi sempre se si è in presenza dell'assassino o in presenza di un pazzo. La polizia continua nelle sue ricerche.

Un conflitto fra interessi politici ed agricoli nei rapporti austro-tedeschi.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Kardorff pubblica nella *Post* una lettera dichiarante che i liberali conservatori proverebbero gravi scrupoli nell'abbandonare i legittimi interessi dell'agricoltura tedesca in cambio di un desiderabile ravvicinamento commerciale austro-tedesco senza nessun compenso. Sopra altro terreno tale accordo diminuirebbe la popolarità dell'alleanza austro-tedesca invece di rafforzarla, tanto più che, mercè la clausola della nazione più favorita, quasi tutti i paesi parteciperebbero alle concessioni fatte.

La battaglia contro gl'indiani.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Dispacci da Rushville annunciano che la battaglia generale è attesa domani.

Le elezioni per la Costituente nel Canton Ticino.

LUGANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11. — La votazione per la nomina della Costituente procedette oggi fra la massima calma. Non vi fu nessuna lotta, poichè i liberali si astennero completamente dal voto.

Il risultato definitivo dell'elezione sarà conosciuto soltanto domani.

Si prevede che i conservatori raccoglieranno circa 10,000 voti.

Stamattina giunse qui truppa federale, ma il Cantone è perfettamente tranquillo. La situazione però è sempre incerta.

Il principe Federico Leopoldo di Prussia a Napoli.

La madre di Cossa è morta.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11. — Stamane sono giunti in Napoli il principe Federico Leopoldo di Prussia e la principessa Antonia sua consorte. Essi ripartono subito per la Sicilia.

— Stamane è morta a 94 anni la signora Laudisio, madre di Pietro Cossa.

Vittorio Emanuele commemorato a Catania.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Oggi le Associazioni monarchiche commemorarono la morte del re Vittorio Emanuele. Un corteo imponentissimo, composto delle autorità numerose, dei rappresentanti dell'intera provincia con molte bandiere percorse la città, deponendo una corona sulla statua di Vittorio Emanuele alla villa Bellini.

Il duca di Cambridge a Spezia.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — È giunto il duca Giorgio di Cambridge e prese alloggio all'*Albergo della Croce di Malta* sotto il nome di lord Culloden. Fu ossequiato dall'ammiraglio Bacchia e dal console inglese. Partirà forse domani.

Il duca Giorgio di Cambridge è cugino della regina d'Inghilterra. Egli è nato nel 1819, è conte di Tipperary, barone di Culloden, feld-maresciallo e comandante in capo dell'armata inglese.

Il naufragio d'una barca peschereccia.

Sette annegati.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11. — Il turbine che l'altro ieri sconvolse così furiosamente il mare travolse una barca peschereccia in cui erano sette pescatori. Tutti e sette rimasero vittime del mare. Finora non sono stati rinvenuti i loro cadaveri.

Cose di Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — È assolutamente infondata la notizia che la Reggenza abbia sottoposto all'ex-re Milano ed a Natalia un progetto di accordo.

Ieri, in occasione del ricevimento dei diplomatici, si fecero rimostranze a proposito di certe disposizioni della nuova tassa di consumo contrarie alle convenzioni. Assicurasi che il ministro Gruich ha riconosciute fondate le rimostranze.

Il cardinale Michalotz ammalato.

ZAGABRIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il cardinale Michalovitz è gravemente malato.

Il *Siècle* e i torbidi in Tripolitania.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12. — Il *Siècle* pubblica un suo dispaccio da Tripoli in cui si smentisce energicamente siano colà scoppiati torbidi in causa della nomina di magistrati indigeni invisi alla popolazione araba. Il giornale parigino aggiunge (manco a dirlo) che si tratta di una manovra dell'on. Crispi, allo scopo di trovare un pretesto per bombardare Tripoli ed annettere quel paese all'Italia.

In altre parole, il nostro Governo vorrebbe suscitare quei krumiri che servirono così bene alla vicina Repubblica per conquistare la Tunisia!

Il caso pietoso di una povera madre.

Barcellona, 9 gennaio.

(Giorgio Parascio) — In Pulianas, provincia di Granata, è accaduto un fatto doloroso: una madre s'è uccisa perchè le era venuto meno il latte per un suo bambino di pochi mesi e graziosissimo. Ella aveva ventidue anni ed era maritata da poco tempo. Suo marito, contadino, lavorava, ma guadagnava così poco che la famigliuola sbarcava il lunario fra stenti e miserie. In questi ultimi tempi, causa la scarsezza di alimento, la povera madre si era talmente indebolita che le era impossibile allattare il suo adorato piccino. Vi sono sventure terribili quaggiù; ma quella d'una madre affamata ed affettuosa che deve lasciar languir d'inedia una fragile creatura, frutto delle sue viscere e del suo amore, sangue del suo sangue, vita della sua vita, riveste un carattere così pietoso che, solo ad udirla narrare, ci commoviamo profondamente.

L'altra notte l'infelice creaturina ruppe in pianto convulso; invano la mamma le porse l'arido seno; invano la coprì di baci, di carezze e di lagrime: essa, stimolata dalla fame, si contorceva nella sua culla, e nulla valeva ad acquetarla. La notte era inoltrata ed il bimbo agonizzante. Disperata, la madre si slancia nella via e va in cerca d'una donna che venga ad allattarglielo, a salvarglielo dalla morte. Corse e ricorse tutto il paese, chiamò alla porta di parecchie case, invocò aiuto a voce alta, ma inutilmente: le comari dormivano tranquillamente accanto ai loro mariti e frammezzo ai loro figli ben pasciuti. Che fare? Non le resse l'animo di rientrare in casa e vedervi lo spettacolo d'un figlio moribondo per fame e risolse di morire: si gettò in una cisterna che è in fondo al villaggio. Poichè gli uomini suoi simili non ascoltarono il suo pianto e il buon Dio che nutre gli uccelli del bosco lascia perire i bimbi innocenti, ella cercò e trovò la morte.

Collegio di Ascoli Piceno.

Per la elezione del duca Caetani di Sermoneta a sindaco di Roma resta vacante un seggio nel Collegio di Ascoli Piceno. I radicali cominciano ad agitarsi per presentare alla candidatura l'operaio Antonio Maffi, rimasto soccombente a Milano nei recenti comizi generali.

Alle ore otto del giorno undici corrente moriva in Torino il cavaliere

Bertone Diego

nell'età di 75 anni.

Fu viaggiatore ardito e fortunato in Palestina, Siria, Asia Minore ed Egitto; visitò, descrisse e disegnò le principali città da lui percorse e ritrasse in legno con rilievi apprezzatissimi le principali località di Terrasanta. I rilievi in legno della vallata del Geso, già soggiorno favorito di S. M. il Re Vittorio Emanuele, valsero all'autore la Croce di cavaliere per moto proprio.

I suoi lavori che figurano apprezzati nel Museo Civico di Torino, nelle sale municipali di Cuneo ed altrove non furono ancora superati. Amicissimo e compagno di viaggi del prof. Baruffi, egli appartenne a quella schiera di modesti ma indefessi piemontesi, che alieni dalla pompa e dal vanto, lavorarono convinti di illustrare la patria e se stessi, ma senza ostentazione.

Recenti pubblicazioni di L. Roux e C.

(*Vedi in 4ª pagina*).

Il Congresso socialista-anarchico

I nostri telegrammi già ci hanno informato sopra i lavori preliminari di questo Congresso e sulle deliberazioni fatte nella prima seduta. Diamo posto, a titolo di cronaca informativa, alle seguenti notizie che ci pervengono sopra gli ulteriori lavori del Congresso. Non facciamo per ora i commenti che facilmente può fare ogni lettore di buon senso:

Capolago, 8 gennaio.

. . . . Nella seconda riunione del Congresso la discussione del tema: *Partecipazione dei socialisti alle urne* provocò viva tempesta, poichè gli animi furono tutt'altro che concordi. Il professore Danielli fra gli altri (è professore di scienze naturali a Firenze) protestò vibratamente contro il voto che il Congresso stava per prendere. Il signor Giuseppe Bianchi, l'ing. Defranceschi di Milano, il gruppo della Federazione socialista di Bologna, il Fascio operaio di Cesena, quello socialista di Serignano ed altri si astennero dal votare. Gli altri congressisti (?) votarono tuttavia il seguente ordine: « Il Congresso, riconoscendo che il partito socialista rivoluzionario non possa trarre altro utile diretto dalle lotte elettorali che quello della propaganda, lascia ai varii gruppi libertà di contenersi a seconda delle circostanze locali — Riconoscendo però che questo utile si consegue meglio propagando l'astensione dalle urne: — Considerando che la partecipazione alle urne serve ad accrescere forza e prestigio al Governo, contraddice ai principii socialisti anarchici, cagiona uno sperpero di inutili forze e di attività e semina la discordia e la corruzione nelle nostre file: — *Il Congresso delibera l'astensione* e invita i compagni a fare propaganda antiparlamentare durante le lotte elettorali organizzando lo sciopero dall'urna e ad illuminare le masse operaie sulla inanità delle *riformette legislative* escogitate per cullarle nelle fallaci promesse di miglioramenti parziali ed effimeri e stornarle dalle grandi rivendicazioni e dall'[illegible] attuazione: la rivoluzione [illegible]

Poi viene la propos[illegible] suddetto, che si inviti[illegible] tuali a dimettersi. Ne[illegible] mia a costoro. Andre[illegible] più grosse; sono chia[illegible] *tori del partito, sfru[illegible] teggiatori di ammini[illegible]*

Però Enrico Malab[illegible] mare Demaria, vuol[illegible] lativo fra i deputati[illegible] gente, e propone un[illegible] notevole maggioranz[illegible] Bianchi, Defrancesch[illegible] Congresso), con cui [illegible] principii sopra enunc[illegible] considerazione che ormai i deputati socialisti bene o male sono stati eletti, propone che essi restino tali soltanto per approfittare del libretto ferroviario per viaggi di propaganda, astenendosi dal lavoro parlamentare sotto pena di essere sconfessati nelle future lotte elettorali.... Come vedete, è un ordine del giorno abbastanza opportunista e.... originale!

* * *

Ma dove la discussione del Congresso divenne una vera battaglia furiosa fu sul tema dei rapporti fra i socialisti-anarchici con i repubblicani e gli irredentisti. La parola *rapporti* provoca impeti di ira: rapporti con chi non ha programmi con chi transige coi tiranni borghesi! con chi accetta l'idea di Governo costituito!.... Quindi il Congresso vota un ordine del giorno che dice: « Il Congresso stigmatizza qualunque transazione o connubio anche *passeggiero* col partito irredentista e repubblicano, come contrario al vero socialismo, perchè impedisce il netto delineamento delle forze borghesi reazionarie da una parte, la socialista rivoluzionaria dall'altra; delineamento necessario per la rivoluzione sociale. »

Beninteso che « nei *fatti* di carattere rivoluzionario è ammesso il concorso di tutti gli elementi *sobillatori* e.... popolari. »

Alla grazia!....

L'ordine del giorno è approvato con lieve maggioranza.

* * *

La terza seduta del Congresso, come la precedente, termina al tocco dopo mezzanotte, con una grande pompa di discorsi oratorii di Merlini, Malatesta, Cipriani. Si deve dare un nuovo battesimo al partito e si decide chiamarlo: Partito *socialista-anarchico rivoluzionario — Confederazione italiana*.... Un po' lunghetto.... ma resterà, come dice il grand'uomo portoghese.

Segue la approvazione di sei articoli statutari che il Congresso si è impegnato di tenere segreti. Quindi vengono stabiliti i seguenti capisaldi del programma:

1° Abolizione della proprietà individuale;

2° Abolizione di tutti gli ordinamenti politici, cioè dell'accentramento politico amministrativo, della burocrazia (*meno male!*), della rappresentanza parlamentare (*ahm!*), del potere finanziario e militare del Governo; insomma l'abolizione dello Stato;

3° Organizzazione della produzione e della consumazione in comune, mediante le Associazioni dei lavoratori unite insieme da liberi patti e federate (le Associazioni) fra loro secondo le esigenze dei bisogni comuni.

Mezzi di attuazione: *a*) Propaganda in qualunque forma; *b*) Partecipazione a tutte le agitazioni ed a tutti i movimenti operai collo scopo di propaganda e di spingere le masse all'attuazione dei principii; *c*) Iniziativa propria rivoluzionaria....

A quanto prima qualche ragguaglio sull'*agitazione* pel 1° *maggio* e altre decisioni del Congresso.

Le informazioni che vi comunico sono di fonte autentica.

Le deliberazioni pel primo maggio.

Tutte le proposte intorno all'agitazione del primo maggio prossimo furono rivoluzionarie. La riuscita della *Festa dei lavoratori* dello scorso anno faceva prevedere a molti congressisti la buona disposizione delle masse ad un'affermazione decisiva in quest'anno. Ma, per consiglio e dopo un lungo discorso di Cipriani, si votò un ordine del giorno meno rivoluzionario di quelli proposti.

Esso suona, in sostanza, così:

« Imprimere ai movimenti del 1° maggio un carattere per quanto è possibile rivoluzionario, agitando le masse non con le lusinghe di parziali migliorie, ma inculcando nelle loro menti la necessità di sostituire all'attuale ordine di cose la fraterna convivenza

di tutti gli uomini stretti da vincoli di un comune interesse e solidali sulla base della ricchezza resa comune, della libertà, della fratellanza, della giustizia, e Risponde anche la deliberazione dell'ordine del giorno approvato, poichè non può essere integralmente reso pubblico:

1° Si dichiara festa dei lavoratori il primo di maggio;

2° Gli operai non lavoreranno più da quel giorno;

3° I compagni diffonderanno nelle città, nelle campagne, fra i militari appositi manifesti;

4° I disoccupati spargeranno idee rivoluzionarie fra le masse.

* * *

Il Congresso viene chiuso con tre deliberazioni:

1° Invito agli anarchici di partecipare al Congresso dei socialisti legalitari, il quale si terrà in Italia;

2° Incarico a Cipriani di fare nelle varie regioni italiane un viaggio di propaganda;

3° Fondazione di un giornale socialista-anarchico che propaghi le idee svolte nel Congresso di Capolago. Il giornale si intitolerà *La questione sociale*.

L'istruzione elementare in Italia.

Il Piemonte è la prima linea.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicava testè i dati statistici relativi all'istruzione elementare per l'anno 1888 raccolti e coordinati dalla Direzione generale della statistica. Da essi risulta che in detto anno scolastico si contavano nel Regno 44,497 pubbliche scuole elementari regolari diurne e 2750 irregolari.

Delle scuole regolari 39,163 erano di grado inferiore e 5334 di superiore; delle quali 694 erano affidate ad insegnanti che reggevano contemporaneamente una classe di grado inferiore.

Per queste diverse categorie di scuole vi erano 46,088 insegnanti: 2730 nelle scuole irregolari, 33,710 nel corso inferiore delle scuole regolari, 4648 nel corso superiore. Vi erano inoltre nelle scuole regolari inferiori e superiori 1910 sotto-maestri, supplenti e tirocinanti.

Gli insegnanti per le scuole regolari erano 42,672 effettivi e 1938 supplenti, ecc.

Gli iscritti alle scuole elementari diurne regolari erano 2,044,655; nell'anno precedente furono 2,019,268.

Gli iscritti nelle scuole irregolari erano 80,552, con una diminuzione sull'anno antecedente, nel quale erano stati 84,690.

Complessivamente gli iscritti nelle scuole elementari diurne, regolari ed irregolari, erano 2,125,207.

Ragguagliando questo numero di iscritti alla popolazione del Regno, si hanno 7,47 iscritti per 100 abitanti, e ragguagliandolo alla popolazione dai 6 ai 12 anni se ne hanno 61,78 per 100.

* * *

Ecco le medie per compartimento del numero degli iscritti nelle scuole elementari, comprese le irregolari, in rapporto a cento abitanti dai 6 ai 12 anni:

Piemonte	100,81	Roma	60,85
Liguria	77,90	Abruzzi e Molise	48,18
Lombardia	91,44	Campania	41,54
Veneto	77,86	Puglie	36,83
Emilia	65,82	Basilicata	37,40
Toscana	48,44	Calabrie	84,13
Marche	50,53	Sicilia	35,22
Umbria	54,78	Sardegna	40,03

Notiamo come il rapporto degli alunni al numero degli abitanti nell'età fra 6 a 12 anni supera in Piemonte il cento per cento. Conviene credere che, se non tutti i fanciulli da 6 a 12 anni si riuniscono nelle scuole elementari, vi se ne trovano tuttavia tanti di età inferiore o superiore a quei limiti, quanti bastano a pareggiare il numero dei mancanti ed anche a superarlo.

Seguita la campagna abissina del signor Deloncle.

Il *Siècle* pubblica una lunga lettera giuntagli col corriere d'Aden e che vuole confermare le sue precedenti notizie sulla situazione degli italiani in Abissinia.

Il corrispondente comincia col dire che lo scacco della politica italiana presso il negus va accentuandosi di giorno in giorno, e che Menelik pare sempre più deciso a non ammettere l'ingerenza degli italiani negli affari del suo paese.

« Sin d'ora (dice la lettera che daterebbe dal 24 dicembre) si può dire che il conte Antonelli, malgrado tutto il denaro che si trascina dietro, non riuscirà a cambiare le idee del re; si può anzi prevedere che per qualche tempo egli non potrà avere secolui un abboccamento, perchè Menelik è partito di fresco in spedizione contro gli Oroussis e perchè egli cerca, secondo ogni previsione, di evitare un plenipotenziario molesto. Quanto al prestito fatto all'Etiopia dall'Italia, il movimento patriottico è tale che esso sarà rimborsato entro un termine relativamente breve.

« Tutti questi indizi, di cui posso garantirvi l'autenticità, mostrano nel negus l'idea ben ferma di rimanere indipendente, di creare in Africa un vasto impero, libero da qualsiasi protettorato. In ogni caso, al momento attuale, nessuna Potenza può firmare in suo nome l'atto internazionale di Bruxelles. »

Il signor Deloncle, non c'è che dire, ha della costanza. Gli italiani possono denominarlo l'*abissinio*. Egli si è ficcato in testa di ferire la potenza italiana nel cuore.... dell'Abissinia.

La cosa, come si vede, è ridicola per molti motivi, ma per due specialmente: primo perchè la potenza d'Italia non sta certamente nella sua colonia africana; poi perchè quel qualunque protettorato che possiamo avere sull'Etiopia non reca danno ad alcuno, può anzi far qualche bene all'Abissinia e servire agli interessi della civiltà in Africa. La campagna del *Siècle* è dunque anche una cattiva azione.

La crisi finanziaria a Savona.

Savona, 10 gennaio.

(E.) — Il bilancio presentato dal cav. Pietro Formmi presenta un attivo di 5 milioni e 800,000 lire contro un passivo di 4 milioni e 600,000 lire. Nell'attivo hanno però parte L. 1,300,000 in beni stabili, un credito di L. 900,000 verso la Cartiera Coma ed altro di un milione e 800,000 lire verso la Ditta Carlo Isasca, dichiarata fallita con un passivo di un milione e 800,000 lire. Di fronte a tale situazione poco rassicurante, molti tra i principali creditori insistono nel voler sia immediatamente dichiarato il fallimento. Altri invece, e cioè le principali notabilità del partito clericale, che nel Banco Forzani sono seriamente compromesse, si mostrano proclivi ad accordare una moratoria.

Il bilancio dei fratelli Giusti presenta un attivo di due milioni contro un eguale passivo. Nell'attivo però figurano L. 200,000 di credito verso la fallita Ditta Isasca e L. 900,000 colla Cartiera Coma, e per questi crediti si hanno ben poche speranze di realizzazione.

S. E. il ministro Nicoli ha risposto dimostrandosi favorevole ad accordare a Savona le più ample facilitazioni nell'intento di rendere meno gravi le conseguenze del disastro ed assicura di aver interessato la Banca Nazionale perchè questa succursale sconti quanto più può gli effetti.

Grave furto alla cattedrale di Piacenza.

Piacenza, 10.

Questa notte un gravissimo furto d'oggetti sacri venne commesso a danno del tesoro sacro della nostra cattedrale.

Nella sacristia della cattedrale è murato un massiccio forziere contenente gli arredi sacri e i doni votivi di valore. Questo forziere ha parecchie serrature ed ha l'usciolo internamente ferrato in modo da non lasciar temere sorprese. I ladri, che devono essere parecchi, approfittando delle tenebre serali, si nascosero nel cortile della cattedrale, spezzarono la cancellata di legno del deposito e trattane una scala salirono con essa sui tetti.

Sul tetto havvi una lastra di vetro che dà luce al corridoio della sacristia; la spezzarono e con una robusta corda si calarono in essa, dando con ciò a divedere d'essere pratici della topografia locale. Giunti dinanzi al forziere, mediante palanchini fecero saltare le tre serrature fortissime che lo chiudono, e, scassinatolo, ne involarono, da esperti conoscitori, il meglio che conteneva in oggetti d'oro e d'argento. Rubarono due magnifiche corone d'oro tempestate di gemme del valore di oltre 30,000 lire, due belle collane e braccialetti d'oro, diversi calici d'argento e reliquiari, ostensori e altri preziosi oggetti che formavano il tesoro della cattedrale.

Il valore degli oggetti rubati non è tanto per l'intrinseco dei medesimi quanto perchè molti son pregevoli opere d'arte. Per esempio, due splendide corone intarsiate di diamanti costeranno trentamila lire ciascuna, non tenendo calcolo del loro pregio artistico, il quale ne fa accrescere il valore d'un buon terzo. V'è la reliquia, pure in gemme e diamanti, rubini di Santa Giustina, splendidissima; molti ostensori, calici e piatti d'argento di pregi inestimabili.

Vi è chi fa ascendere il danno a L. 200,000 chi a più ancora. La cifra precisa per ora non si conosce. La recente festa dell'Epifania, durante la quale si mette in mostra appunto il tesoro sacro, diede esca all'ingordigia dei ladri, i quali, alla vista di tanta bella roba, decisero il colpo. Non contenti del furto sacrilego, vollero aggiungervi lo sfregio; perciò, prima di abbandonare la sacrestia, vollero lordarla indegnamente. Il primo ad accorgersi del fatto fu l'ostiario Domenico Albasi, il quale fu sorpreso al vedere nel corridoio i frantumi della lastra di vetro e la corda scendere penzoloni ancora dall'apertura del tetto.

Stamane i carabinieri salirono sul tetto per constatare le orme dei piedi dei ladri, ma questi però ebbero la prudenza di far scomparire ogni traccia. Rinvennero solo qualche reliquia rotta, che i ladri, non credendola d'argento, abbandonarono sul tetto. Col bottino i ladri se ne andarono dal portone dell'Arsenale, che mette nei chiostri del Duomo.

* * *

Ulteriori ricerche riducono il danno a circa trenta mila lire. Nella serata vennero eseguiti due arresti. La roba involata, consistente in arredi preziosi ed in oggetti d'oro e d'argento, è finora irreperibile.

La neve di questi giorni.

Si ha da Venezia, 10:

Oltre alla *linea ferroviaria* da Nabresina a Lubiana, di cui vi ho telegrafato ieri, è stato sospeso completamente, in causa della grande quantità di neve caduta, il movimento dei treni sulla linea Divaca Herpelje-Kozina da Trieste a Vienna.

Da telegrammi giunti da Vienna consta che quella città è bloccata dalla neve caduta in grandissima quantità; tutte le comunicazioni colle più importanti località vicine sono interrotte.

Da Ginevra, 10, telegrafano:

Stamane, per la prima volta dal 1830 in poi, il porto del lago a Ginevra è gelato: la navigazione è interamente sospesa.

Un Rothschild in pericolo di vita.

Ci scrive *Péplos* da Parigi:

L'altra sera, causa un grave accidente di vettura, il giovane figlio del barone Edmondo Rothschild corse pericolo di vita.

La vettura passava davanti alla stazione di Strasbourg, quando il cocchiere, per una forte scossa, cadde a terra.

Il cavallo, continuando al gran trotto, andò ad urtare contro una tranvia che passava, poi continuò a corsa sfrenata finchè fu afferrato coraggiosamente da due spazzini.

Il Rothschild se la cavò con una viva emozione.

Un giudizio di Wirchow sulla linfa Koch.

A proposito del giudizio dato dall'illustre Virchow sulla linfa Koch, si hanno da Berlino questi altri particolari:

Il discorso che il prof. Virchow tenne alla Società medica fece un'immensa impressione e fra gli scienziati e nel pubblico e anche nei Circoli governativi.

Il prof. Virchow, presentando i preparati anatomo-patologici di 21 cadaveri di tubercolosi che furono iniettati colla linfa di Koch, disse di non aver trovato talora nessun indizio di reazione locale; di non aver ad ogni modo, anche quando vi fu reazione, potuto accertare la distruzione del tessuto malato affermata da Koch. Trovò talvolta un principio di distruzione, però non diverso da quello che si riscontra in tubercolosi non inoculati.

Invece non potè scoprire nessun mutamento in parecchi tubercoli accuratamente esaminati. Dunque la pretesa distruzione è possibile, ma non è provata.

Virchow non crede neppure all'efficacia del metodo Koch come diagnostico. L'iniezione, secondo lui, non rivela i sintomi della tubercolosi prima nascosti, ma li crea introducendovi dei bacilli.

La linfa quindi è forse pericolosa specialmente per i malati deboli incapaci di espettorare.

La Convenzione internazionale dei trasporti di mercanzie per mezzo della ferrovia

Un altro ufficio internazionale.

Berna, 8 gennaio.

(Dall'Erba) — L'ultimo numero dell'anno 1890 della *Feuille Fédérale Suisse*, che forma un volume, reca, fra le altre cose, in prima linea il testo della « Convenzione internazionale sul trasporto delle merci per mezzo della ferrovia » preceduto dal elaborato messaggio del Consiglio federale del 29 novembre 1890. La Convenzione è stata firmata il 14 ottobre scorso dai rappresentanti della Germania, di Austria-Ungheria, del Belgio, della Francia, dell'Italia, del Lussemburgo, dei Paesi Bassi, della Russia e della Svizzera.

A termini dell'articolo 1° la Convenzione si applica a tutti i trasporti di mercanzie che sono eseguiti — sulla base di una lettera di vettura diretta dal territorio di uno degli Stati contraenti a destinazione del territorio di un altro Stato contraente — dalle linee di strade ferrate che sono indicate nell'annesso elenco, salvo le modificazioni che venissero introdotte ulteriormente. Qualunque spedizione internazionale sulle linee ferroviarie dev'essere accompagnata da una lettera di vettura uniforme contenente le indicazioni enumerate all'articolo 6.

Uniformità di tariffe, di servizio, di trattamento, di giurisprudenza e di procedura amministrativa sulla materia; facilitazione e maggior rapidità nello scambio merci fra gli Stati contraenti; vantaggi reciproci del commercio e un indirizzo più sicuro dato a questo importante ramo dell'industria e della pubblica economia: tale è lo scopo e tali speriamo ne saranno i vantaggi materiali e morali che si attendono da questo accordo internazionale.

* * *

Per raggiungere lo scopo e realizzare gli sperati vantaggi assicurando così l'esecuzione della Convenzione, sarà organizzato un *Ufficio centrale dei trasporti internazionali*, le cui attribuzioni sono determinate da apposito regolamento annesso alla Convenzione, le cui disposizioni fondamentali sono inserite nel testo della medesima agli articoli 57 e 58; e cioè l'Ufficio è incaricato:

1° Di ricevere le comunicazioni di ciascuno degli Stati contraenti e di ciascuna delle Amministrazioni di strade ferrate interessate e di notificarle agli altri Stati e Amministrazioni;

2° Di raccogliere, coordinare e pubblicare informazioni, dati e ragguagli d'ogni natura che interessano il servizio dei trasporti internazionali;

3° Di pronunciare, a richiesta delle parti, sentenze sulle liti e contestazioni che potessero insorgere fra le ferrovie convenzionate;

4° D'instruire le domande di modificazione della presente Convenzione ed in ogni caso, quando ne sia d'uopo, di proporre ai diversi Stati la riunione di una nuova Conferenza;

5° Infine di facilitare tra le diverse Amministrazioni ferroviarie gli scambievoli rapporti finanziari resi necessari dal servizio dei trasporti internazionali, come pure l'esazione dei crediti rimasti in sofferenza ed assicurare, a questo punto di vista, la sicurezza dei rapporti delle strade ferrate tra loro.

* * *

L'Ufficio centrale dei trasporti internazionali è pure incaricato di ricevere le notificazioni degli Stati riguardanti l'inscrizione o la radiazione di una ferrovia sull'elenco compilato a termini dell'art. 1.

L'entrata o ammissione definitiva di una nuova ferrovia nel servizio dei trasporti internazionali non potrà aver luogo che un mese dopo la data della lettera dell'Ufficio notificante la presentazione agli altri Stati.

La radiazione di una strada ferrata sarà eseguita dall'Ufficio centrale tosto che avrà ricevuto da uno degli Stati contraenti la notifica avere questi constatato che, sia per ragioni finanziarie, sia per un impedimento materiale qualunque, una ferrovia dipendente da quello Stato e portata sull'elenco da lui compilato non si trova più in condizioni da adempiere gli obblighi che le sono imposti dalla Convenzione.

La semplice ricevuta dell'avviso emanante dall'Ufficio conferirà immediatamente a ciascuna delle Amministrazioni il diritto di cessare con la ferrovia denunciata qualsiasi relazione di trasporto internazionale, salvo pei trasporti in corso che dovranno essere continuati fino a destinazione.

Ogni triennio sarà riunita una Conferenza di delegati degli Stati partecipanti alla Convenzione allo scopo di introdurvi quelle nuove disposizioni, miglioramenti e modificazioni che fossero giudicati necessari. Tuttavia potranno aver luogo Conferenze prima di quest'epoca sulla richiesta di un quarto almeno degli Stati interessati.

La presente Convenzione impegnerà lo Stato firmatario per la durata di tre anni a partire dal giorno che entrerà in vigore. Allo spirare del qual termine lo Stato che vorrà ritirarsi dall'impegno contratto è tenuto di prevenire un anno prima gli altri Stati. In difetto di notificazione di denuncia, l'impegno sarà ritenuto come prorogato per altri tre anni. La Convenzione entrerà in vigore tre mesi dopo lo scambio delle ratifiche.

* * *

Per l'Italia l'elenco delle linee aventi diritto di reciprocità nel contratto comprende:

1° Tutte le linee esercite dalla Compagnia della Rete detta del Mediterraneo;

2° Tutte le linee esercite dalla Compagnia della Rete detta dell'Adriatico;

3° Tutte le linee esercite dalla Compagnia della Rete Giuliana.

La Svizzera ha undici linee di strade ferrate esercite da altrettante Compagnie o Amministrazioni.

La Russia ha un elenco di 41 strade ferrate esercite dallo Stato e dalle rispettive Compagnie.

La Francia otto grandi Reti principali comprendenti tutte le linee esercite dallo Stato e rispettive Compagnie.

La Germania nientemeno che 78 linee ferroviarie esercite dallo Stato.

L'Austria-Ungheria inscrive nell'elenco 21 linee ferroviarie esercite in parte dallo Stato, in parte dalle rispettive Compagnie, e via dicendo. Degno riscontro dell'unione universale delle poste e telegrafi, la Convenzione internazionale dei trasporti segna un altro passo sulla via di quella mutualità di scambi che è comandata dagli interessi materiali e morali dell'Europa una nuova tappa verso la pace e la federazione degl' Stati.

Gli scioperi in Iscozia.

La rivolta al *Post Office*.

Londra, 8 gennaio.

(Nick-Bottom) — I poveretti che ancora credono alla panacea di quel metodo stupido, barbaro e dispendioso con cui si cerca di raffoppar le dispute tra capitalisti e lavoranti (giudizio espresso ieri a Motherwell, in Iscozia, dal famigerato John Burns, che ne ha fomentati tanti degli scioperi) costerà loro in patimenti e miseria più del vantaggio — se pur lo otterranno — promesso loro dai guastamestieri.

Si ritiene, od almeno si riteneva la settimana passata, che lo sciopero degli addetti alle strade ferrate in Iscozia sarebbe terminato già se i consiglieri (che vivono all'albergo riparati in buone stanze, bene avviluppati nei grossi mantelli e ben nudriti) non avessero fatto breccia nuovamente sulla credulità degli operai, o se certi amici, più fervidi che giudiziosi (quali i minatori di Motherwell nei pressi di Glasgow), non avessero guastato la bisogna agendo colla forza contro le autorità, che a difesa della legge furono costrette di impiegare policemen e cavalleria a bastoni ferrati e carabine per disperdere la folla che minacciava lunedì di fare man bassa della proprietà altrui.

Intanto il commercio langue. Le fattorie sono inerti, gli opifici chiudono le porte ed i miseri innocenti soffrono e pagano il fio pei peccati non propri.

* * *

Duecento e cinquanta all'incirca sono gli impiegati della Cassa postale di risparmio attualmente a spasso.

Questi bravi galantuomini si ricusarono di lavorare un'ora o due dopo l'orario d'ufficio, ed il mattino di poi si trovarono congedati, forse momentaneamente, forse per sempre.

L'orario, dicono, venne fissato dal Parlamento, e le autorità postali non hanno diritto di allungarlo a loro talento.

Di più — e qui hanno torto marcio — si lagnano perchè le donne impiegate fanno loro una viva concorrenza, come se le donne non avessero il diritto — nell'anno di grazia 1891, in pieno secolo di progresso — di cercare di guadagnarsi il pane indipendenti dall'aiuto dei signori uomini. La giustizia distributiva, l'equità ed il progresso pare abbiano incontrato una curiosa barriera fra gli impiegati della Cassa postale di risparmio a Londra. Bisogna giurarlo per crederci!

La civiltà recata a Borneo dagl'inglesi.

Il *Times* pubblicò, giorni sono, una notizia pressochè incredibile concernente la ferocia degl'inglesi abitanti l'isola di Borneo.

Un certo Flint era morto nell'interno dell'isola. Suo fratello, Raffles Flint, avendo inteso dire che era stato assassinato, si recò sul luogo alla testa d'un distaccamento della polizia del Borneo Nord. Avendo esaminato il cadavere ed ottenute certe prove di morte violenta, si diede alla ricerca del capo indigeno locale, che venne trovato nella propria abitazione con 180 fra i suoi.

« Allora — narra il *Times* — Flint ed il suo drappello, facendo un giro nella giunchiglia, presero la casa per sorpresa e ne occuparono di viva forza le due uscite. Alcuni malesi tentarono di fuggire traversando a nuoto un fiume, ma vennero tutti uccisi o perirono annegati, ad eccezione di sette od otto. Il capo ricevette un proiettile d'arma da fuoco ad un braccio; saltò nel fiume e ricevette un nuovo colpo alla testa. La spedizione non ebbe che due dyaks gravemente feriti e fece tosto ritorno a Sandakan. »

Il *Truth*, riferendo questo racconto, scorse una prova novella della brutalità che corrompe gli europei nelle loro relazioni colle razze selvaggie nel fatto che un tale eccesso — la feroce strage di più che 120 uomini, probabilmente innocenti, per vendicare la morte d'un solo — potè essere pubblicata in un cantuccio del *Times* senza una parola di commento, come un paragrafo ordinario delle notizie del giorno.

Finanze e stato economico dell'Argentina

Le elezioni amministrative — La morte di Alvear e Tamburrini — Apertura straordinaria delle Camere dei deputati e Senato — Notizielle.

Buenos-Ayres, dicembre.

(F. Pozzo) — Lo stato finanziario, economico ed amministrativo della Repubblica Argentina è per troppo ancora nelle tristi condizioni come l'ha lasciato l'altro presidente di poco grata memoria. Pellegrini è una gran brava persona, nessuno lo nega, avrà tanti numeri (e glie li concediamo) per molti rami dello scibile, ma ahimè che egli non è uomo di Stato, non è energico, non è un buon nocchiero, insomma, atto a dirigere questa sfortunata nave che navigò e naviga tuttora in mare procelloso. Se gli altri del passato Governo hanno conseguito con Juarez Celman di falsificare tutti i congegni amministrativi, introdurre disordini d'ogni natura, mettere il discredito nelle istituzioni benefiche, fomentare speculazioni impossibili e avventate, e creare una situazione fittizia di prosperità e ricchezza con montagne di biglietti di banco più o meno mal fatti e cedole senza valori, Pellegrini e quanti del Governo meno che l'attorniano sono fantasmagorici individui dalla calda immaginazione che vorrebbero fare, ma deliranno soltanto, vorrebbero tentare di salvare la nave e non sono capaci.

Ed io dico che quando un paese arriva al punto in cui si trova al giorno d'oggi disgraziatamente questo dell'Argentina, non v'è altro mezzo che di curarlo col ferro rovente perchè non si estenda la cancrena; studiare qual sia il rimedio che si deve applicare per evitare la catastrofe, e non perdersi in ciancie inutili, tollerare e sempre tollerare. A mali estremi, estremi rimedi. Ripeto, la situazione è tremenda, ed il presidente ha mestieri di essere con uomini che abbiano mezzi per salvarla, e se egli non può ottenere che il popolo lo segua, ch'ei segua il popolo, e si ricordi che *vox populi suprema lex esto*. La crisi è acuta; il valore dell'oro incommensurabile ed il discredito all'estero grandissimo. Governo e popolo se non andranno uniti, saranno forze contrarie che mutuamente s'annulleranno. Dopo tutto, questo popolo sovrano, ha il diritto di emanciparsi una buona volta dalle prepotenze e dalle leghe dei governativi, dai partiti situazionisti, dalle frodi elettorali e dal regime della forza e personalismo che sfruttò a man salva; ha bisogno di non essere mai menato come lo fu nelle passate elezioni amministrative, dove vinse, come sempre, la prepotenza, la baldoria e l'intrigo spudorato del Governo. L'Unione Civica, che è sul popolo, si ricordi bene che per vincere delle battaglie elettorali anch'essa deve a tempo affilare le armi, farsi forte coll'unione, non perdersi in quisquilie personali o presidenziali, se andare a fondo costi quel che ha costare.

Il sangue cittadino versatosi nella passata rivoluzione e nell'occasione di queste elezioni vuole vendetta, e l'ora della rivincita era venuta bellissima nel giorno delle elezioni; se fossero stati dei veri patrioti, se vi fosse stata vera unione non avrebbero perduta la battaglia con tanto disonore come perdettero cedendo le armi confusi e vinti davanti ai situazionisti, che trionfarono completamente. E pensare che tutto questo succede proprio nel momento che il Governo sta sull'orlo d'una bancarotta; nel momento che sta per imporsi una dittatura!

Povera Argentina!

* * *

Buenos-Ayres ha perduto nei giorni passati due delle sue più grandi personalità che potesse a giusto diritto vantare. Sono queste l'intendente Torquato Alvear e l'architetto Tamburrini nostro connazionale. Il primo, come ministro, come sindaco, come scienziato, governò, amministrò, abbellì Buenos-Ayres quanto non seppero fare tutti insieme la gran testa argentino; il secondo dotò la capitale di infiniti edifizi bellissimi e di stile moderno che fanno il lustro e l'ammirazione di tutto il mondo porteguo e straniero. Alvear ebbe onori regali, e Tamburrini semplicemente quelli che possono disporre gli amici. Vedete che ironia!

Ma gli italiani dimoranti in queste terre s'apprestano a fare che il nome di Tamburrini vada, come di diritto, alla posterità.

* * *

Lunedì prossimo, cioè domani, si apriranno le Camere dei deputati ed il Senato in via straordinaria per trattare di cose del massimo momento. Si discuteranno i progetti del Ministero delle finanze, si tratterà di prestiti e di cose di alto interesse per la repubblica. Il presidente esporrà il suo messaggio.

* * *

Continua fortissimo il caldo e con esso vengono già le malattie, tra le quali l'influenza, il vaiuolo e la difterite nei bambini. Basta che non giunga qualche altro malanno peggiore. Le messi sono venute a maturità ed assai abbondanti in certe provincie, ma a Santa Fè, e qui nella stessa provincia, v'è poco. Le locuste hanno divorato tutto. Fanno il resto che non poterono gli uomini del Governo passato.

La miseria e la carestia in Irlanda.

Ci scrive *Nick-Bottom* da Londra:

« L'onorevole signor Balfour, nipote di suo zio il *Prime Minister*, il viceré d'Irlanda, e la Stampa anti-irlandese hanno dovuto calare.... il cappello.

« Quando nel mese di ottobre i deputati irlandesi dichiararono che ove non si mettesse pronto riparo la carestia infierirebbe in poco tempo in Irlanda causa la scarsa ricolta delle patate e la incancrenita miseria del paese, il segretario di Stato colla sua filosofia pessimista e la superiorità che lo distingue, e la Stampa che gli tiene bordone, faccia bene o faccia male, sprezzarono l'avvertimento e risposero che miseria non c'era, ma che i deputati irlandesi dipingevano in quel modo lo stato dell'isola sorella a puro scopo politico. Due mesi dopo, ecco il signor segretario, in compagnia del viceré, che manda in giro il cappello chiedendo al pubblico l'elemosina pegli affamati coloni irlandesi!

« Poichè si tratta di loro, la Stampa di un certo colore chiama l'azione magnanima e nobile. All'infuori della miseria reale che affligge i contadini fratelli (tanta grazia di quella fratellanza!) c'è chi giudica la battarella del Balfour una politica opportunista della più bell'acqua. Quale momento più utile, dopo lo scandalo del divorzio Parnell e la scissura del partito, per posare da arcangelo Gabriele? Come voteranno gl'irlandesi? »

Il principe di Montenegro a Parigi.

PARIGI (*Ag. Staf.* — *Ed. sera*), 10. — Nel pomeriggio il principe del Montenegro visitò Carnot, la signora Carnot e i ministri Freycinet e Ribot. Carnot gli restituì poscia la visita.

REATI E PENE

Una *tournure* di nuovo modello.

(Corte d'Appello di Torino).

Alla presenza di molte Giacomette di piazza Milano, intervenute all'udienza, si discusse davanti alla Corte d'appello il processo contro certa Cesarina Crivelli, commessa della signora Cominetti, che ha negozio di stoffe in piazza Milano.

La Crivelli era imputata di furto di stoffa a danno della sua padrona per la somma di circa dodicimila lire.

Essa venne sorpresa nel 21 dello scorso luglio dalla sua padrona mentre con le gonnelle in alto e il bel di Roma alla luce del sole, si legava ai fianchi una corda dalla quale pendeva, in tante pieghe, una pezza di stoffa lunga tredici metri. Quel fagotto, posante sul groppone, doveva simulare sotto alle vesti una *tournure* di quelle grandi di antico modello, ed oramai, per amore di sincerità, messe fuori d'uso.

Di fronte o meglio.... di dietro a questa prova venne arrestata. Perquisita, venne trovata in possesso di 64 polizze di pegno rispondenti a tante pezze di stoffa da lei portate via alla padrona col mezzo indicato. In tutto, come dissi, per un valore di dodici mila lire.

Dalle indagini che seguirono l'autorità inquirente riuscì a stabilire che la Cesarina Crivelli affittava un appartamentino in corso Re Umberto, nel quale la mobilia del solo salotto costava quattromila lire.

Come si vede la bella commessa sapeva far rendere la sua *tournure*.

Rinviata al giudizio del Tribunale di Torino, venne condannata a due anni di reclusione.

Appellò e la Corte d'appello confermò la sentenza.

Presidente: cav. Cravotti; P. M.: cav. Bernarelli; Parte civile: avv. Arghinasti; difensore avv. Ciarotti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

L. H.

PARTE PRIMA.

Avrebbe potuto non ricevere più nessuno; ma egli non lo voleva. Gli sarebbe parso troppo crudele condannare alla reclusione assoluta quella giovane donna costantemente devota, inalterabilmente buona. Si diceva che ella doveva desiderare di vedere ogni tanto altri visi che non il suo, e ringraziava con sollecita cordialità coloro che venivano a visitarli. Ma quando tutti se n'erano andati, quando si ritrovava sola colla sua famigliuola lasciava vedere una tale soddisfazione che Gabriella, tutta felice, non poteva far a meno di dirgli:

— Ma se vuoi, Ettore, non riceveremo più nessuno.

— No, no, — rispondeva il conte, — voglio anzi che vengano a trovarci.

— E perchè?

— Per distrarti un poco.

— Oh! è perfettamente inutile. Tu ed i bambini mi bastate!

— Ma non capisci che godo, che sono felice di ritrovarti tutta mia dopo d'averti, per qualche momento, perduta? — replicava generosamente il conte.

E la povera donna, credendo tutto, tutto ciò che le diceva, col cuore pieno di gioia infinita, prendeva un libro per fare una lettura al marito, o apriva il piano per suonargli uno dei suoi pezzi prediletti.

Allora il cieco, colle mani stese sulle ginocchia, colle palpebre abbassate sulle pupille spente, ascoltava, dimenticando... o, forse, ricordando! . . . .

. . . .

La calma di quella vita tranquilla, pacifica e che pareva oramai al riparo da tutte le tempeste, fu nuovamente turbata da una nuova disgrazia.

La signora di Melcy cadde malata. Dopo qualche giorno di febbre fortissima, il vaiuolo si dichiarò e, nonostante la vaccinazione, un vaiuolo così gagliardo che i medici furono sconcertati.

Stette più giorni in pericolo di morte, e non senza difficoltà si riuscì a nascondere la gravità della malattia al povero conte. L'andirivieni dei servi in casa e le risposte imbarazzate che gli venivan fatte lo gettarono nondimeno in una inquietudine tanto più crudele in quanto che, non potendo far altro che indovinare le cose, egli se le sognava anche più terribili di ciò che non fossero.

La robusta costituzione della giovane contessa, le forze accumulate nella sua vita calma, la salubrità dell'ambiente le permisero di resistere al morbo e di salvarsi. Ma se non perdette la vita, ella perdette la bellezza, la bellezza che è mezza la vita della donna.

Quando, dopo lunghi giorni di sofferenze, la sventurata donna potè finalmente alzarsi, il suo primo sguardo fu per lo specchio, e, mirandovisi, ella dette un grido di dolore.

— Dio mio! — ella esclamò nascondendo il volto fra le mani; — come sono felice adesso che egli sia cieco!

Era quello il grido della natura, il vero grido del suo cuore innamorato... Tutta intiera al pensiero di colui che riempiva la sua anima, per lui solo ella rimpiangeva la bellezza perduta.

Poi si domandò, non senza terrore, quale effetto una simile catastrofe, conosciuta da Ettore, avrebbe potuto avere sul suo amore. La risposta non poteva essere rassicurante, perchè ella sapeva a qual punto quell'uomo vanitoso e un po' leggero apprezzava i meriti esteriori. Il proverbio « non tutto ciò che risplende è oro » non era fatto per lui. Per lui bisognava risplendere, brillare; Gabriella lo sapeva, e perciò, pensando che egli ignorerebbe sempre i guasti che la malattia aveva prodotto, ella si consolò quasi della disgrazia che impediva al marito di vederli.

— Mi crederà sempre bella! — si disse la nobile creatura, — ed è come se lo fossi ancora. Non ho mai desiderato di esserlo per altri che per lui... Manco male che ho conservato i miei capelli che gli piacevano tanto e che potrà ancora toccare... e il viso non lo vedrà!

Tuttavia la cecità di Ettore la rassicurava soltanto fino ad un certo punto; e tutti i ragionamenti che si faceva non le toglievano ogni apprensione.

— Forse, — ella si diceva ancora, — forse, con quella delicatezza di tatto che lo fa, per così dire, vedere colle mani, egli si accorgerà del cambiamento sopravvenuto in me... e se non se ne accorge... non gli ruberò il suo amore accettando un omaggio che egli crederà sempre di rendere alla bellezza che non ho più?... Dopo tutto, — ella aggiunse sospirando dolorosamente — è mio marito e non farò torto a nessuno!

Nel più forte della crisi, i medici inquieti avevano allontanato il signor di Melcy ed i bambini per non esporli inutilmente al contagio.

Il ritorno fu commovente. Dacchè s'erano sposati, Ettore e Gabriella non s'erano lasciati mai. Vi fu fra loro un momento di vera effusione; Gabriella si gettò nelle braccia del marito, il quale la tenne a lungo stretta sul suo cuore.

Ma le lagrime che la povera donna versava e che bagnavano la spalla di lui non erano tutte lagrime di consolazione; una amarezza grande le stringeva dolorosamente il cuore.

— Dio mio! Se mi vedesse! — ella pensava piangendo.

V.

Riunitisi, il conte e la contessa di Melcy parvero ricominciare una nuova vita. L'amore di Gabriella non era diminuito, ma s'era fatto anche più timido. Ella tremava sempre che il suo Ettore non indovinasse la rovina della sua bellezza o che un indiscreto non gliela palesasse con qualche allusione.

Ma diciamolo subito: se la mano delicata del cieco, accarezzando il viso della moglie, sentì le alterazioni prodotte dal vaiuolo, egli ebbe la generosità e il buon gusto di non dirlo, e continuò ad amare, od almeno a mostrare di amare Gabriella come pel passato. Forse l'amò anche di più perchè aveva temuto di perderla e sapeva troppo quanto gli era necessaria.

La salute della signora di Melcy, profondamente scossa, andava rimettendosi lentamente. Delle crisi nervose che si succedevano piuttosto di frequente davano a pensare ai medici e lasciavano la giovane donna abbattuta e triste. Una cura d'acque minerali e di bagni pareva necessaria, ma Gabriella non sapeva risolversi a partire, perchè temeva che suo marito non volesse accompagnarla.

Infatti, la prospettiva di andar a passare qualche tempo in un paese di bagni non sorrideva punto al cieco. Se già era fastidioso per lui ricevere vicini di campagna, amici che conosceva da molti anni e nei quali era sicuro di trovare tutto il rispetto, tutte le attenzioni, tutti i riguardi dovuti al suo stato, doveva essergli un supplizio ben altrimenti intollerabile trovarsi ogni giorno in mezzo ad estranei, che, vedendolo per la prima volta e non dovendogli nulla, non avrebbero per la sua sventura che una pietà più o meno sdegnosa, senza alcuna vera simpatia.

Perciò egli rispose, come era da aspettarsi, con un rifiuto reciso alle prime insinuazioni della moglie. Ma questa, che lo conosceva bene, adoperò subito l'argomento che sapeva buono per vincere le riluttanze del gentiluomo.

— Quel viaggio mi è necessario, — ella disse al marito, — ma se tu non vuoi venire con me, vi rinunzio.

— Allora fa le valigie — rispose Ettore con impazienza. — Sai bene che, parlando così, mi obblighi a partire.

— Eh! ma perchè ti lagni tanto? — gli domandò dolcemente Gabriella abbracciandolo. — Sai bene che sarà dappertutto come qui. Non uscirò che per la mia cura; e staremo, se vuoi, tutto il rimanente del tempo soli coi bambini. Ti potrai dire sventurato?

— Sai che, con te, non posso esserlo.

— E credi che le acque non faranno bene anche a te?

— Non mi faranno ricuperar la vista.

— Pur troppo!

— Il resto è nulla!

— Sì; da qualche tempo ti trovo un po' pallido. Vedrai, ti sentirai più forte dopo i bagni. E berrai anche l'acqua. Tua moglie ti porgerà la coppa, mio signore, e tu berrai per amore di lei. . . . . .

. . . .

Qualche giorno dopo il conte di Melcy e la sua famiglia, come dicevano le gazzette, arrivavano in una delle stazioni termali le più alla moda dei Pirenei, a Bagnère-di-Bigorre.

Se non posseggono le grandi proprietà medicinali loro attribuite, quelle belle residenze estive hanno certamente la bellezza positiva e pittoresca dei loro siti incantevoli e tutte le seduzioni di una natura incomparabile. Le montagne dei Pirenei non sono alte e maestose come le Alpi; esse si presentano all'occhio su una scala proporzionale infinitamente ridotta; devono essere state come un giocattolo fra le mani potenti che hanno posato sulle loro basi di granito il Monte Rosa, il Monte Bianco, il Rigi e il colle di Balme. Ma esse hanno ugualmente valli deliziose, splendide cime coronate di diademi risplendenti d'eterna neve e di foreste d'alberi verdi ondeggianti sotto il vento come pennacchi. Se sono meno superbe, non sono certamente meno attraenti.

(Continua)

Per gli italiani poveri dimoranti a Nizza (Francia)

[illegible]

Agli artisti italiani:

[illegible]

NOTIZIE ITALIANE

LODI. — [illegible]

STRADELLA. — [illegible]

CASALE MONFERRATO. — [illegible]

CIRIÈ. — [illegible]

SUSA. — [illegible]

[illegible]

ASTI. — (Nostre lettere, 9 gennaio) — (Arretrata) **Consiglio comunale.** — [illegible]

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — [illegible]

Un matrimonio sott'acqua. — [illegible]

Teatro Gerbino. — [illegible]

Teatro Balbo. — [illegible]

Teatro Gianduja (d'Angennes). — [illegible]

Circolo degli Artisti - Esposizione di Belle Arti. — [illegible]

e quindi l'Esposizione verrà chiusa al finire della settimana.

Un concerto al Circolo del Buonumore. — Ieri al Circolo del Buonumore, uno dei più vitali Circoli della nostra città, aveva luogo un bellissimo concerto a cui presero parte varie provette dilettanti e maestre ed una eccellente orchestrina stata formata testè sotto la direzione del prof. Tancredi Forneris. Un numeroso e scelto pubblico assisteva al concerto. Il programma di esso era diviso in due parti: la prima riservata ai pezzi per pianoforte; la seconda all'orchestrina sopra indicata.

Nella prima parte si distinsero la maestra Gilardi in una riduzione della *Cavalleria Rusticana* ed in una fantasia sul *Carali*; la maestra Chiri nella *Polka de la Reine* di Raff; applaudite assai le brave dilettanti signorine Furno e Rey, che eseguirono la *Valse des Indes* di Lamothe ed il *Pas de charge* del Mattei.

L'orchestrina ebbe ottimo esordio in pubblico col gran finale 2° del *Poliuto*, che fu eseguito con vera bravura artistica, coll'intermezzo sinfonico della *Cavalleria Rusticana* e con un delicatissimo valzer del Forneris. Eseguì inoltre una *Gavotte* di Hermann. A titolo d'onore riproduciamo i nomi dei componenti l'orchestra, dei quali si può dire una cosa sola: tutti bravissimi:

Maestro direttore: prof. Tancredi Forneris (primo violino) — Violini: prof. Massai, prof. Rabaglia Ettore, Avv. Ambrogio Marchelli, prof. Umberto Forneris — Violoncello: G. Casanova — Flauto: A. Schaeffer — Harmonium: Luigi Marchelli — Chitarra: prof. Andrea Marchisio, rag. Riccardo Marchelli — Contrabasso: avv. L. Dogliotti.

Così il Circolo Buonumore apriva in geniale artistico modo la serie dei divertimenti invernali. Alla sera poi aveva luogo la prima riunione famigliare danzante.

CRONACA

Il primo presidente della Corte di cassazione di Roma. — Ieri i nostri telegrammi ci hanno annunziato quel che già da qualche tempo si prevedeva: che il senatore Eula, primo presidente della Corte di cassazione di Torino, è stato nominato primo presidente della Corte di cassazione di Roma, la quale, per avere accentrato in sè tutte le sezioni penali delle altre Corti, è ora il supremo Tribunale del Regno. Se la partenza di Lorenzo Eula, di questo dottissimo ed integerrimo magistrato, da Torino per una parte ci addolora, per un'altra ci conforta il pensiero che il Governo, affidandogli la prima magistratura, ha saputo degnamente apprezzare le elettissime doti di mente e di cuore dell'illustre magistrato.

Ricordare chi sia Lorenzo Eula ai torinesi è quasi soverchio. Nacque a Villanova di Mondovì nel 1820. La sua carriera nella magistratura è una pagina nobilissima nella storia degli ordini giudiziari, piemontese e italiano. Poco dopo effettuatasi l'unificazione del Regno, l'Eula sostenne egregiamente per qualche tempo la carica di segretario generale del Ministero di grazia e giustizia. Creato senatore del Regno con regio decreto del 15 novembre 1874, esercitò nell'Alta Camera cospicui uffici, come quello di vice-presidente e di commissario regio per la discussione del Codice penale al Senato nel 1875. Nuova collaborazione diede poi ultimamente alla riforma del Codice medesimo. Fu poi eletto a far parte di quasi tutte le Giunte e le Commissioni delegate all'esame di progetti giuridici.

Noi quindi, pur deplorando ch'egli ci abbandoni, crediamo di interpretare i sentimenti di tutta la cittadinanza inviando al venerando senatore le nostre più vive congratulazioni, i nostri auguri più fervidi e più sinceri. Magistrato più sapiente e coscienza più onesta e illuminata non potevano esser proposti alla suprema magistratura di giustizia. Torino ricorderà sempre con riconoscenza l'opera data dal senatore Eula non solo nell'alta amministrazione della giustizia, ma altresì nell'amministrazione civica in diverse occasioni e particolarmente nell'ufficio di consigliere comunale. Onore al primo magistrato d'Italia!

Ancora dell'ex-segretario del Municipio di Torino. — Fra le tante dimostrazioni di stima ricevute dall'avv. comm. Pich in occasione del suo collocamento a riposo, nessuna certamente gli sarà tornata più cara e preziosa di quella datagli dal signor conte di Sambuy, il quale nei quattro anni che fu sindaco di Torino ebbe campo di conoscere ed apprezzare tutte le qualità di mente e di cuore del suo segretario; e noi, facendo un po' di violenza alla modestia del prefato avv. Pich, siamo lieti di pubblicare la lettera colla quale il conte di Sambuy gli esprimeva i suoi sentimenti. Eccola:

« Capo d'anno 1891.

« *Caro Commendatore,*

« Invece di una insignificante carta di visita, sento il bisogno di mandarle queste poche righe. È una forza irresistibile di cui qualunque Tribunale mi assolverebbe!

« Mi si dice che Ella ha lasciato ieri l'ufficio che con onore ed abnegazione da tanti anni copriva zelantemente al Municipio.

« Io che ho potuto apprezzare da vicino e la sperimentata capacità e la provata rettitudine e lealtà del segretario-capo che trovai e lasciai nei momenti nè facili nè lieti in cui ho dovuto fare il sindaco, io non posso esimermi dal mandare un cordiale saluto, un'affettuosa stretta di mano al funzionario che lascia l'Amministrazione e ne riporta la stima universale.

« Goda, caro Pich, di un ben meritato riposo, e se a me è gradito ricordo di averla avuta a collaboratore, quando non guardai a fatiche per procurare il meglio che potessi il maggior bene alla nostra Torino, spero non Le sia discaro di sapere ancora una volta quanto io abbia per ben quattro anni apprezzata l'opera sua.

« Mi voglia bene, Commendatore carissimo, e voglia Iddio concedere a Lei ed alla sua famiglia ogni bene e felicità in questo 1891 e negli anni avvenire.

« Il di Lei aff^mo

« *Firmato:* Di Sambuy. »

Ogni commento sarebbe superfluo. Solo ci piace, profittando dell'occasione, segnalare un fatto quasi da tutti ignorato, che torna ad onore dell'avv. Pich e che non sappiamo per qual motivo il signor sindaco non lo abbia segnalato alla Giunta ed al Consiglio comunale. Ed ecco di che si tratta.

A termini di legge e del suo decreto di nomina l'avv. Pich, quale segretario, era in diritto di esigere centesimi venti per ogni certificato di vita da rilasciarsi ai pensionati per l'esazione delle loro pensioni. Ebbene, il comm. Pich in tredici anni e sei mesi in cui fu segretario di Torino non ha mai esatto un centesimo di questo provento; per cui, essendo circa 7000 i pensionati in Torino, egli rinunciò ad una somma complessiva, durante il suo segretariato, di oltre ottantamila lire. Tale generosità continuata per tanti anni dall'egregio ex-segretario per alleviare le condizioni dei pensionati e per giovare a Torino richiamando e trattenendo qui codesti pensionati, merita certamente di essere ricordata, perchè ne venga il dovuto plauso al benemerito funzionario.

Club Alpino Italiano. — Ieri sera alla sede del Club Alpino Italiano (sezione centrale) ebbe luogo l'assemblea generale dei soci per la rinnovazione delle cariche sociali. Il risultato dell'elezione è il seguente:

Grober avv. cav. Antonio, *presidente;*

Ing. Pippo Vigoni, di Milano, *vice-presidente;*

Cav. H. B. Budden, di Roma, Baldaino Alessandro, Comm. prof. Enrico D'Ovidio, Cav. Giacomo Rey, *consiglieri;*

Gonella avv. Francesco, Rimetti cav. Carlo, Murialdi Federico, *revisori dei conti.*

I funerali d'un vecchio generale. — Stamane verso le [illegible] ebbero luogo i funerali del conte Pes di Villamarina Bernardino, tenente-generale in ritiro. Il funebre corteo era composto di parecchie Congregazioni religiose, numerosi sacerdoti, della vettura di prima classe e di una brigata di fanteria (61° e 62° regg.) con musica. Tenevano i cordoni del feretro e lo seguivano alcuni rappresentanti della città di Torino e dell'esercito, molti parenti ed amici del defunto ed uno stuolo di ufficiali d'ogni arma e grado in alta montura, e famigli di quasi tutte le famiglie patrizie di Torino. Il corteo partendo dall'abitazione del defunto (via Pio V, N. 3) si diresse alla chiesa della Madonna degli Angeli; quivi furono celebrate le ultime esequie.

Moltissima folla assistette pure alla sepoltura.

Il Pes di Villamarina aveva ottant'anni, e nella sua brillante carriera si mostrò soldato valoroso, ufficiale distintissimo. Fu a lungo aiutante di campo di Vittorio Emanuele.

Condotta d'acqua dalle valli di Lanzo. — In questi giorni fu distribuita a tutti i consiglieri comunali una relazione ed un progetto di massima per una nuova condotta d'acqua potabile a Torino ed adducente dalle valli di Lanzo, così ricche di acqua eccellente.

L'iniziativa parte da un gruppo di capitalisti; la relazione è firmata dall'ing. Enrico Mettura. A questa va unita una analisi delle acque stesse fatta dalla R. Stazione Agraria sperimentale di Torino, dalla quale risulta che l'acqua è propria agli usi domestici e pregevolissima sotto l'aspetto dell'igiene.

Per riguardo al Comune, giusta questo progetto, nessuna spesa, nessun aggravio al bilancio; si tratta semplicemente della concessione del sottosuolo.

Ritorneremo sull'argomento.

L'Istituto della Sacra Famiglia e la beneficenza. — Anche in quest'anno l'Istituto della Sacra Famiglia prenderà parte alla tombola di beneficenza solita a tenersi negli ultimi giorni di carnevale.

Quell'Istituto ha fatto appello alla cittadinanza affinchè voglia concorrere largamente a quest'opera di carità, disponendo di qualche oggetto od offerta per servire allo scopo suddetto.

I proventi dell'Istituto si trovano di questi giorni diminuiti assai a cagione della crisi finanziaria che gravita da più di un anno sulla nostra città; furono diminuite di due terzi le commissioni per lavori di cucito, come pure la metà delle private offerte.

A bisogni eccezionali è giuocoforza opporre eccezionali soccorsi.

Gli oggetti potranno inviarsi all'Istituto della Sacra Famiglia, via San Donato, N. 17, ovvero via Garibaldi, N. 5, negozio in oreficeria Morty successore Borani.

Gli studenti ai caduti del 1821. — Gli studenti della nostra Università si raduneranno oggi 12 corrente alle ore 2 pom. nel cortile dell'Università per recarsi in corpo ad appendere una corona all'obelisco di San Salvario che ricorda una splendida pagina del martirologio italiano.

Onorificenza. — S. M. il Re, in seguito a proposta del ministro degli affari esteri, nominava cavaliere della Corona d'Italia il signor V. A. Montaldi, di Torino, per l'attività e lo zelo dimostrati nell'importante e delicato ufficio di reggente del Consolato italiano di Newcastle (Inghilterra). La colonia italiana colà residente, che in molte circostanze trovò nel Montaldi un valido patrocinatore e del quale seppe apprezzare le belle qualità di mente e di cuore, apprenderà con piacere la notizia dell'onorificenza conferita al nostro egregio concittadino, a cui mandiamo i rallegramenti degli amici.

Il coltello. — Questa terribile arma fa parlare di sè nella cronaca della domenica quando il suo alleato, il vino, la incita e la spinge all'azione.

Ieri sera certo Rognoni Tullio, d'anni 27, venne a diverbio con uno sconosciuto per questioni di donne in una cantina servita da certo Franzini Pietro, sul corso Principe Oddone, N. 64, e, passati alle mani, il Rognoni ricevette due ferite di coltello nelle parti grasse..... a tramontana. Due guardie di P. S. lo accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Le ferite non sono gravi e furono giudicate guaribili in 8 o 9 giorni.

Per causa di una buona moglie. — Nel pomeriggio di ieri, verso le ore tre e tre quarti certo Bestonso Tommaso, d'anni 33, passando sul corso Vittorio Emanuele, in prossimità delle Carceri giudiziarie, vide sua moglie in compagnia di cinque giovinastri e la chiamò a sè. La moglie non rispose, ma uno dei cinque invece si distaccò dalla comitiva, e avventatosi rapidamente sul Bestonso, lo ferì di coltello al ventre, quindi fuggirono lui, gli altri e la moglie. Il Bestonso andò all'Ospedale di San Giovanni e la ferita, se non è pericolosa, non è nemmeno tanto lieve. È a notarsi però che il Bestonso da oltre un anno vive diviso da sua moglie.

Morte improvvisa. — Verso le 10 1/2 ant. di ieri, nella chiesa di San Francesco d'Assisi, una signora finora sconosciuta fu sorpresa da male improvviso e svenne. Una guardia municipale chiamata la accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata; essa morì stanotte all'una senza aver potuto dire parola, per cui s'ignora chi essa sia.

Cavallo e carretto nel Po. — Ieri mattina mentre certo Ferreri Giovanni scaricava un carro di neve nel fiume Po dalla sponda destra presso il cantiere dei sommergi, caddero nell'acqua il carro ed il cavallo. Nessun danno all'infuori della sgradita impresa di aver che fare con l'acqua di questi giorni.

Gli ignoti. — Dalle 7 1/2 alle ore 8 di ieri sera ladri ignoti penetrarono nell'alloggio al primo piano di certo Rapallo, esercente una cantina in via Franco Bonelli, N. 8, e vi rubarono tanti oggetti d'oro per l'importo di L. 250 circa.

Costituzione spontanea. — Decisamente pare che la condizione di latitante non sia delle più piacevoli, poichè in tre giorni abbiamo dovuto registrare due casi di ricercati che spontaneamente si sono consegnati alla giustizia.

Il primo caso l'abbiamo registrato l'altro giorno, ed il secondo lo registriamo oggi. Si tratta di certo Mussano Secondo, di Costanzo d'Asti, il quale fin dal settembre 1889 era stato colpito da mandato di cattura per furto qualificato, avvenuto in via Stampatori. Il Mussano però, eludendo le ricerche, aveva saputo assicurarsi la libertà fuggendo in America, dove rimase fino a questi giorni in cui, stanco della vita dell'esiliato, ritornò in patria e si costituì agli agenti di P. S.

Gli sdrucioloni sono all'ordine del giorno; per le vie la gente cammina con ogni precauzione, ma come lo strato di neve ghiacciata barcolla e bene spesso scivola e cade. Innumerevoli sono queste cadute, ma come si è tutti.... preparati a cadere così le disgrazie gravi sono, per fortuna, relativamente poche. Ieri si fecero male cadendo certo Cardone Lorenzo, che riportò una ferita piuttosto grave alla testa, e certa Arnaud Angela, d'anni 58, passamantaia, che anch'essa riportò una ferita alla testa. Entrambi furono portati all'Ospedale di San Giovanni.

SPETTACOLI — Lunedì, 12 gennaio.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Bertini) — (Lettera b) — *Odette*, commedia.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazioni equestri acrobatiche e ginnastiche date dal Circo Hubert Cook.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. T. Pavi) — *La trilogia di Dorina*, comm. — *Patatrac*, comm.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. G. Emanuel) — *Frou-Frou*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Visconti) — *La bella Elena*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *I due Fil sutil*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Stanley*, comm. — *Kardiesio*, ballo.

Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. - Spettacolo di varietà cogli artisti Amann, Dellerelli, Cortes, Terry e Bondeau.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 4 al 10 gennaio:

Boggio-Casare Gius., tint., con Trucco Giov., sarta.
Gastaldi Innoc., pizzic. » Monetti Franc., negoz.
Biestio Felice, falegname » Vercelli Maria, camer.
Defilippi e Filippi Giov. » Fasola Anna M., cuoca.
Bertoletti Gius., brac. » Bricco Teresa, solfan.
Siboni Licurgo, possid. » Gilardi Gaetana.
Gay Francesco, spazzino » Binello Maria, cuoca.
Altarello Edoardo, dec. » Quaglia Franc., operaia.
Barge cav. Carlo, industr. » Carlevero T. v. Bossoni.
Costa Sebast., fatt. di B. » Mariondo Giul., cucitr.
Bosco Stefano, contadino » Sandrone Giulia, contad.
Simondi Costanzo, murat. » Guarene Margh., frutt.
Canone Luigi, comp.-tip. » Bonavera Gius., sarta.
Bellone Ant., marmorista » Berruti Prosp., pellica.
Toscano Manf., op. in pav. » Ogliari Carolina, sarta.
De Dominicis Ant., capor. » Marquet Emilia.
Gambetto Giuseppe, gaz. » Giacone Ang., passam.
Ajmaretti Altino, imball. » Lisa Maria, cameriera.
Cima Emiliano, propriet. » Bonello Carolina, sarta.
Dallavalle Gius., contad. » Morre Caterina, cuoca.
Quadro Lorenzo, cocch. » Goffi Maria, negoziante.
Gaido Michele, negoz. » Massa Maddal., sarta.
Evangelisti Ear., marm. » Bellavista Maria, stir.
Gravignani Pietro, mecc. » Durando Caterina, sarta.
Griotti G., fabbro meccan. » Valfrè Madd. v. Mauzi.
Carrutti Ottavio, contad. » Avalis Maria, operaia.
Todeschino Lod., murat. » Bemone Luigia, sarta.
Trouville E., add. all'Ars. » Virando Margh., cuoca.
Massio Luigi, contadino » Martini Maria, ortolana.
Mascherpa Dom., contad. » Masera Domen., contad.
Prato Giuseppe, spazzino » Gianotti Ter., ortolana.
Mansone Pietro, sarto » Sappo Maddalena, sarta.
Romano Giamb., prazien. » Perelli Romana.
Montà Carlo, ten. d'art. » Calani nobile Letizia.
Cantina E., imp. Ferrovie » Arditi Modesta.
Boccassino V., imp. Ferr. » Molino Amalia.
Miraglio Giuseppe, negoz. » Demateis Sofia.
Fornasero Felice, contad. » Zucca Margh., cuoca.
Levi Sal. Pacifico, impieg. » Ottolenghi v. Ottolenghi.
Visentin G., mecc. meccan. » Bianchi Maria.
Serra Giovanni, magnaio » Fassiola v. Machiorlatti.
Ballo Ambrogio, negoz. » Fea Teresa, sarta.
Candellone Giacomo, cont. » Castagneri Lucia, cont.
Prete Giovanni, panattiere » Gallo Maddalena, cuoca.
Mezzamico Gius., contad. » Garnero Rosa.
Nieghetto Gius., manovale » Marchionatti M., cont.
Perini Guglielmo, negoz. » Taricco Giuseppa.
Soria Gius., giornaliere » Moyne A. M., ill. in seta.
Decaroli Michele, falegn. » Vaccaneo C. v. Quaglia.
Marchio Lod., litografo » Strutta Rosa, stiratrice.
Martinelli Felice, coltell. » Donni Margherita.
Genna Antonio, panattiere » Rosa Margherita, sarta.
Formini Pietro, cuoco » Oitana Natalia, camer.
Zucco Alessandro, negoz. » Lequin Sofia.
Ardoino Andrea, contad. » Actis-Grosso T., tessitr.
Andagnotti Giuseppe, neg. » Andrà Francesca.
Manferrini Gius., murat. » Laco Maria, tessitrice.

STATO CIVILE. — Torino, 11 gennaio 1891.

NASCITE: 34, cioè maschi 16, femmine 18.

MATRIMONI: Actis-Martino Luigi con Boverò Olimpia — Depetris Costanzo con Tomatto Caterina — Mori Angelo con Iberti Giovanna — Pellegrini Gaetano con Dogliotti Emma — Prasso Stefano con Gariglio Maria Agnese vedova Marengo — Zucca Luigi con Solaro Maria — Bruera Antonio con Bassano Caterina.

MORTI: Rosso Simone, d'anni 40, di Torino, negoz.; Pes di Villamarina del Campo conte Bernardino, id. 80, di Cagliari, tenente-generale in ritiro. Delbecchi T. n. Paccard, id. 49, di Pont Beauvoisin. Foglia Teresa n. Sanmartino, id. 65, di Banisace. Perras Agostino, id. 40, di Saint-Alban (Savoia). Tesio cav. Giuseppe, id. 60, di Torino, impiegato. Dalmasso Irene, id. 24, di Torino, sarta. Perlino Antonio, id. 34, di Tigliole d'Asti, fattorino. Roggero Caterina, id. 86, di San Remo. Guggione Giuseppe, id. 18, di Torino, operaio. Fattori Petronilla n. Nasi, id. 85, di Centallo, agiata. Occellotto Giov. Ant., id. 87, di Bardassano, gemm. Conterno Agata n. Soldati, id. 84, di Torino, agiata. Rigat Restituto, id. 34, di Chaumont di Cesana, pastore. Suor Barosso Giuseppina, id. 79, di Torino, religiosa. Bertone cav. Diego, id. 76, di Oneo, pensionato. Chiattone Francesco, id. 80, di Carignano, cocchiere. Carello Giovanna n. Bavetti, id. 25, di Santhià. Ceruti Maurizio, id. 68, di Villanova d'Asti, operaio. Franchiolo Giovanni, id. 17, di Genova, scalpellino. Ajassa Anna n. Lanfranco, id. 59, di Valfenera, cont. Arduino Carolina n. Secchi, id. 51, di Torino, serva. Suor Wermstall M. G., id. 42, di Ludinghausen.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 21, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 1.

La Borsa

Rivista settimanale.

11 gennaio.

Se si dovesse giudicare dell'andamento dell'annata finanziaria dal modo con cui il giovane 1891 ha esordito nelle nostre Borse ci sarebbe davvero da spegnere i lumi e dar la buona notte ai suonatori.

Il principio d'anno non poteva essere per le nostre Borse più disastroso, e si potrebbe dire che si è disfatto in un sol giorno quanto la crisi passata non giungeva a disfare in un mese. Ma per fortuna si può credere che gli eccessi per loro natura non sono durevoli e quindi giova sperare che questo pessimismo trovi in se stesso il proprio freno.

Intanto però siamo oggi dolenti per le patite batostature, ed a ripigliare l'aria un po' confortata, se non arzilla e gaia ci vorranno nuovo tempo e nuovi sforzi.

La parola d'ordine del ribasso è partita, non appena sistemata la liquidazione di dicembre, dalle Borse di Roma e di Genova. Ad un tratto, senza che nessuna causa paresse legittimare un simile avvenimento, vi fu su questo mercato una riversata di titoli: era uno *steeple chase* a chi se ne disfaceva più presto. Figuratevi il panico: si buttavano le Immobiliari, le Generali, le Mobiliari a fascio, e tutta la quota presa un tracollo che fu risentito in tutte le Borse.

E sorsero di nuovo le voci e le proteste contro la speculazione ribassista e si rividero in ombra le famose bande nere; ma l'allarme durò poco e per fortuna le ricompere e la calma posero il freno alla incipiente *débâcle*. Era certo che un po' di reazione negativa la si doveva attendere; varcato il punto periglioso del capo d'anno, chiusi i bilanci, verificate le situazioni, doveva, per le condizioni naturali del momento, scemare un po' di quel fittizio entusiasmo che si rinnova col rinnovarsi d'ogni anno, ma da una reazione leggera ad un ribasso disastroso ci corre.

A nessuno sono ignote le condizioni non brillanti dell'Immobiliare e le cappaie della Banca Generale che in fatto di situazione ricorda un nostro Istituto cittadino, ma non è detto perciò che sia emigrata da essi l'ultima Dea, la speranza, e che sia tanto la loro anemia da disperare assolutamente. Per l'anemia ci son cure ricostituenti, ed il primo ad applicarle dovrebbe essere il pubblico stesso, se non attivamente, almeno col non prestar sì facile giuoco al panico ed alla speculazione. Ognuno dovrebbe ricordare per conto suo la massima di quell'arciricco che soleva dire: Quando tutti comprano io vendo; quando tutti vendono io compro. E così, andando contro la corrente generale, s'era fatto dei milioni.

Intanto però, siccome per questa settimana il pubblico ha continuato a fare come i montoni di Panurgio, così abbiamo avuta tutta la quota arruffata e sconquassata.

Per minor male la Rendita si mostra sempre valorosa, e se pur cede qualche centesimo agli scrolloni del mercato, però ha sempre tendenza buona. Escita a 94, fu trascinata un po' indietro dalle burrasche ribassiste fino a 93 70, ma riprese animo e potè chiudere a 94, 94 15, che non è certo spregievole quota. Il contante oscillò fra 93 60 e 93 77.

Parigi, senza essere per noi brillantissimo, ci sostenne però egregiamente prima a 92 15, poi fino a 92 50; 92 77, nella qual cifra si chiuse l'ottava.

Dei valori il più fortemente colpito fu il *Mobiliare* che decadde alla pari mentre aveva cominciato l'anno a 540.

È stato un rude colpo per questo titolo che teneva assai bene il mercato ed aveva fama di valore primario.

Ebbe in ottava qualche tentativo di ripresa fino a 510; ma chiuse nuovamente debole a 501, 504.

Degli altri valori principali sentirono l'influenza del ribasso le azioni ferroviarie, il Credito Industriale, le Torino ed in generale tutti quei titoli che sono ancora nella possibilità di venir depressi.

Le ferrovie *Meridionali* da 700 lire non quotarono più che 680 e 670, le *Mediterranee* da 540 scesero a 525, il *Credito Industriale* da 210 a 204, 205, le Torino da 420 a 405.

Quegli altri titoli poi che hanno meno a soffrire perchè già ridotti al lumicino passarono un'ottava senza affari o perdendo quel po' di polpa che loro ancora poteva restare; così le *Sovvenzioni* da 83 si ridussero a 78, le *Fondiarie* da 22 a 20, le *Banca Sarda* fecero pochi affari a 103, 100 (A) e 100, 90 (B) e le *Tiberine* a 40 lire, mentre avevano esordito a 45.

Per una sconfortevole antitesi mentre da noi si sta così male, d'oltr'Alpe ci giungono i raggi del *fulgente* prestito di 869 milioni, coperto una ventina di volte con grande entusiasmo.

Se a noi fosse dato di avere nell'animo un po' di quella forza morale e di quel sentimento di noi stessi che distingue altro popolo, non saremmo a sì mali passi e ci sarebbe consentita una miglior fiducia nell'avvenire.

BORSA UFFICIALE

12 gennaio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 94 02 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia — 3	101 17 1/2	101 27 1/2	—	—
»	101 25	101 35	—	—
Svizzera	101 02 1/2	101 12 1/2	—	—
Londra + 4	—	—	25 28	25 34
Id. lungo	—	—	25 33	25 34

Cronaca della Borsa. — 12 gennaio — Senza esservi un brillante mercato, poichè le condizioni generali non lo permetterebbero, v'era però stamane un notevole sostegno che potrebbe essere sintomo di tempi migliori se ancor una speranza può esser permessa.

Notammo stamane abbastanza fermi alcuni titoli fra cui le *Sovvenzioni* che cotanto avevano scapitato in questi giorni.

Rendita cont. 94 — 94 05.

Rendita fine corr. 94 20 94 15.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	506 — 504	Cred. Ind.	203 — 205
Torino	409 — 406	Ferr. Mer.	680 — 681
B. S. (A)	101 — 102	Ferr. Med.	525 50 525 50
Serie B	99 — 100	Fondiaria	21 — 20 50
Tiberina	40 — 41		

Cassa sovvenzioni Milano 82 50 83 —.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

VENDETTA

ROMANZO DI MARIE CORELLI

— La quale naturalmente diede a lei questo ricordo dell'amico perduto — dissi interrompendolo.

— Precisamente!

Gli restituii il portasigari sorridendo.

— La contessa Romani è giovane? — chiesi con un grande sforzo segreto.

— Giovane... e bella come un mattino di primavera! — proseguì Ferrari con entusiasmo. — Il sole non ha mai rischiarato beltà più perfetta! Signor conte, ella ha vissuto assai e le si possono dire francamente le cose... Ebbene, le giuro che l'amico mio Fabio, sebbene fosse a modo suo un gran buon figliuolo, non era punto degno di possedere una donna simile!

— Davvero! — e la mia voce era fredda, calma, mentre il mio cuore si sentiva profondamente ferito dalle sue parole. — Conobbi Fabio da bambino soltanto. Mi parve di carattere affettuoso, pieno di slancio, generoso, troppo credulo forse; però prometteva bene. Il padre suo aveva molte speranze su di lui; seppi dipoi ch'egli amministrava saviamente il suo vistoso patrimonio. Era benefico, mi fu detto; amava le arti, lo studio, non è vero?

— Senza dubbio — rispose Ferrari con un po' di stizza. — Non lo nego, era l'uomo più morale che esistesse, studioso, dedito alla filosofia, perfetto gentiluomo, altero come il diavolo, virtuoso, confidente e con tutto ciò... un vero cretino!...

Ero fuor di me dalla rabbia, ma riescii a frenarmi. Scoppiai in un riso sardonico.

— Bravo! — gridai. — Si vede che non vi piacciono gli uomini troppo virtuosi! Avete ragione. Virtù e sciocchezza sono sinonimi ai nostri tempi. Ho vissuto abbastanza per persuadermene. Ecco il cognac... Alla vostra salute, signor Ferrari!

Per un momento egli si mostrò sorpreso dell'allegria repentina con cui avevo parlato, ma si rassicurò e rise con me.

— Dunque — proseguì, — il povero Romani morì improvvisamente?

— Pur troppo! — mi rispose, appoggiandosi alla spalliera della sedia e contemplando le stelle che principiavano a scintillare nell'azzurro. — A quanto pare, un mattino dei più caldi giorni dell'agosto, egli si levò per tempo e, passeggiando nel bosco, s'imbattè in un fruttivendolo che era stato colpito dal colera. Da vero Don Chisciotte, egli si fermò a discorrere con costui, poi corse come un matto sino a Napoli per cercar soccorso. Non trovando un medico, prese con sè un frate, e mentre se ne veniva insieme con lui verso il fruttivendolo, il quale intanto se n'era ito al mondo di là, e non sapeva più che farsi del soccorso, egli fu colto dal morbo. Lo portarono in un'osteria, dove morì cinque ore più tardi, accumulando le maledizioni su chiunque volesse portarlo, vivo o morto, nella casa sua. In ciò dimostrava buon senso: non voleva portare il contagio alla moglie e alla creatura!

— È un maschio o una femmina?

— Una femmina, ancora piccoletta. Una stupidina che rassomiglia tutta al padre.

Povera Stella mia!

Mi faceva inorridire il modo indifferente, o peggio, col quale costui parlava della bambina che altre volte fingeva d'amare. La credeva orfana, vedeva senza dubbio che la madre si curava poco di lei... Povera piccina! mi accorsi che sarebbe presto assai infelice nella propria casa. Non manifestai alcuna commozione. Centellinai, distratto, il mio cognac, poi dissi:

— Il suo racconto m'interessa. Come fu seppellito il conte?

— Il frate si adoperò per la sepoltura, come lo aveva assistito prima. Credo anche gli abbia amministrato gli ultimi sacramenti. Lo fece portare decorosamente nella tomba della sua famiglia. Io stesso fui presente al funerale.

Trasalii, a mio malgrado, e mi sfuggì un'esclamazione:

— Come?... avete assistito al funerale?... Voi?...

Ferrari inarcò le sopracciglia, quasi meravigliato:

— Naturalmente! che c'è da ridire? Forse ella non ha inteso bene: io ero amico del conte, amico intimo; più che amico, eravamo quasi fratelli. Non era egli naturale, anzi necessario, che io lo accompagnassi all'ultima dimora?

Avevo avuto tempo di rinfrancarmi.

— Vedo! vedo! — dissi, con premura. — Scusi se! Soffro di nervi, e l'idea sola del contagio mi spaventa. Pensai ch'ella pure potesse temerlo...

— Io? — e rise allegramente! — Non so che sia la paura, e non sono mai stato malato in vita mia. Forse il pericolo c'era, poichè il povero frate se ne morì il giorno dopo.

— Che orrore! — esclamai. — Ed ella proprio non aveva alcun timore?

— Nemmeno per sogno! A dire il vero, sono armato contro il timore del contagio, perchè so di non dover morire di malattia.

Qui il suo volto si fece scuro.

— Quando nacqui fu fatta una strana profezia, e questa mi salva dalla paura del colera.

— Parla sul serio? — dissi, sinceramente interessato, poichè non l'avevo udito parlare di ciò prima d'ora. — E si può sapere in che consista questa profezia?

— Senza dubbio. La profezia dice che io morrò di morte violenta, ucciso da un mio più grande amico. Sono bubbole... novelle da bambini... Ora poi io credo meno che mai, poichè il solo amico vero che io abbia avuto, è passato ai più. Povero Fabio! — soggiunse sospirando.

CAPITOLO XII.

L'ombra dei miei occhiali le impediva di scorgere l'intensità con cui lo fissavo. Il suo volto erasi fatto malinconico, gli occhi sembravano mesti.

— Lo amavate molto il vostro amico, nonostante la sua sciocchezza? — gli dissi.

— Amarlo è un po' troppo. Gli volevo un po' di bene, certamente, e mi era simpatico perchè comprava i miei quadri. Gli artisti vogliono bene ai loro mecenati. Sì, gli volevo bene... prima che pigliasse moglie.

— Ho capito: la moglie vi ha divisi.

Arrossì un pochino e vuotò in fretta il bicchierino di cognac.

— È così: la moglie ci ha divisi. Sì, sa, l'uomo ammogliato non è più quello di prima. Ma l'aria si rinfresca; vuole che si faccia un giretto?

Voleva mutare argomento. Mi alzai da sedere, fingendo di essere irrigidito per i reumi; guardai l'orologio; erano le dieci.

— Mi spiace, ma io vorrei rincasare. Come vede, soffro di male agli occhi, e debbo ritirarmi per tempo. Se non la disturba troppo dal suo centro, mi accompagni sino all'albergo. Concerteremo per via il modo di rivederci. Vorrei mi mostrasse i suoi quadri; sono in cerca di alcuni oggetti artistici; chissà che non divenga anch'io suo mecenate!

— Mille grazie — rispose lieto. — Le farò vedere le mie povere opere, e sarò felice se trovano grazia a' suoi occhi, sebbene ora io non abbia più tanto bisogno di lavorare. Anzi fra non molto darò probabilmente l'addio all'arte.

— Davvero! Avrà fatto un'eredità forse?

— Non precisamente, ma sto per sposare una persona che ha fatto un'eredità, ciò che torna allo stesso, non è vero?

— Senza dubbio — risposi con calma e come se la cosa mi riescisse indifferente, noiosa. Il cuore però mi batteva forte per il furore. Avevo inteso: fra non molto, cinque o sei mesi al più, egli sposerebbe *mia moglie*. Ci volevano ancora sei mesi prima che la legge consentisse le nuove nozze; quante cose potevano accadere in quei sei mesi. Pensando a ciò io camminavo in silenzio. Si era levata la luna, si udivano nell'aria canzoni allegre e soavi, accordi di mandolino e di chitarra; tutto spirava bellezza, pace, amore. Io mi struggevo dal desiderio di strangolare il traditore che mi stava vicino. Se sapesse... non canterebbe così graziosamente a mezza voce il suo ritornello... Un segreto magnetismo lo avvertì forse che lo stavo guardando, poichè si volse a me e mi chiese:

— Ha viaggiato molto, signor conte, e veduto di molte cose?

— Certamente!

— E dove ha trovato le più belle donne?

— Non saprei, giovanotto. Le condizioni della vita mi hanno tenuto lontano dalla società del bel sesso. Mi sono occupato unicamente di accumulare ricchezze, persuaso qual ero che l'oro è padrone del mondo e anche dell'amore della donna, se questo fa comodo. Non parlo per me, chè non me ne curo affatto. Non mi piacciono le femmine e non le stimo, nè potrei, alla mia età, mutare giudizio su di loro.

Ferrari rideva come un matto.

— Ella mi ricorda l'amico Fabio. La pensava anche lui a quel modo prima di prender moglie, sebbene fosse giovane e non possedesse l'esperienza che ella può avere, e che forse le suggerisce il suo scetticismo. Mutò parere dopo il matrimonio, si sa!

— Sua moglie è molto bella dunque?

(Continua).

GENNAIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 3 U. Q. — 10 L. N. — 17 P. Q. — 25 L. P.
Lunedì 12 — 12° giorno dell'anno — Sole nasce 7,57, tr. 4,58 — *San Modesto martire.*
Martedì 13 — 13° giorno dell'anno — Sole nasce 7,57, tr. 4,59 — *San Fustino martire.*

Osservatorio di Torino. — 11 gennaio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, minima —5,2 massima —0,8
Min. della notte del 12 — 7,4. Acqua caduta mm. 0,0.

Bollettino annuale dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nell'anno 1890:
Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 1533 — Fra celibi e vedove, 118 — Fra vedovi e nubili, 203 — Fra vedovi e vedove, 62 — Totale 1915.
Istruzione primaria dei coniugi — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi, N. 1742 — Dal solo sposo, 115 — Dalla sola sposa, 37 — Non sottoscritti dagli sposi, 21 — Totale 1915.
Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 8 — Fra zii e nipoti, 0 — Fra zie e nipoti, 0 — Fra cugini, 36 — Totale 44.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Gardino Giovanni prima adunanza creditori 15 corrente, 2 pom. — Fallimento Pignata ed Accastelli verifica crediti 15 corrente, 2 pom.
Asti. — Fallimento Fassio Alessandro prima adunanza creditori 10 corr.
Voghera. — Fallimento Caprile Innocenzo verifica crediti 15 corr. — Fallimento Dabusti Luigi adunanza pel concordato 13 corr., 2 pom. — Fallimento Silva Carlo adunanza pel concordato 13 corrente, 2 pom.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.

Torino, 10 gennaio.

La settimana ebbe due soli mercati, con affari insignificanti, il consumatore essendo tuttora poco disposto ad acquisti, di fronte alle elevate pretese dei venditori.

Eppure le notizie dei mercati esteri e di quelli dell'interno accennano sempre più all'aumento dei grani, e nei futuri mesi vedremo indubbiamente prezzi maggiori in vista che i depositi vanno pure esaurendosi.

Nei granoni seguitò lo stesso andamento della scorsa ottava, cioè conclusioni limitate e prezzi sostenuti.

Negli altri generi, vendite di puro dettaglio con quotazioni invariate.

Grani. — Qualità fine dell'interno, da L. 26 25 a 26 75, nostre stazioni — Mercantili, da 25 a 25 75 id. — Esteri fini, da 20 a 20 50, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 19 25 a 19 50, id.

Granoni. — Napoli, da L. 20 a 20 50, nostre stazioni — Gialloncini veneti, da 18 a 18 25 id. — Pignoletti veneti, da 18 50 a 18 75 id. — Piemonte da 16 25 a 18 id. — Esteri, da 13 25 a 14 25, cif. Genova o Savona.

Avene. — Nazionale da L. 21 a 21 50, nostre stazioni — Estera da 19 50 a 20 id.

Segala da L. 18 25 a 19, id.
Riso bianco da L. 31 a 40, id.
Riso bertone da L. 30 a 39, id.
Farina B. da L. 38 a 39 50, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

BOLLETTINO SERICO.

La situazione non è punto cambiata. I primi giorni del 1891 segnano nel marasmo d'affari ereditato dall'antecedente 1890, che certo i sericultori non hanno motivo di rimpiangerne la fine. Chi voglia fare proposte di vendita deve assoggettarsi ad offerte per le quali molte iniziate transazioni falliscono. Il solo indizio che faccia sperare qualche miglioramento consiste nelle notizie che da diverse piazze di consumo pervengono, confermando migliorata la situazione. La fabbrica fu in questi giorni visitata da compratori per merce pronta e per le ordinazioni d'estate.

Da Lione come da Como scrivono che le stoffe leggiere tinte in pezza e stampate, come i *surah*, il *damas* nero, *foulards*, *écharpes* ed altre godono di una discreta ricerca.

Ciò per altro non basta a rinfrancare il mercato delle sete, e ritrarre i produttori da perdite alle quali sono da mesi sottoposti per il ribasso iniziatosi e fermamente seguitato.

I bozzoli secchi, malgrado le molte filande chiuse, continuano sostenuti.

Intanto si va incontro ad un altro raccolto con buoni indizi, dappoichè il seme bachi, se non abbondante come in anni passati, va acquistando in miglioramento per le qualità esposte al mercato da buoni e rinomati confezionatori, ai quali ormai i coltivatori compresero dover rivolgersi a preferenza.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 3 al 10 gennaio.

Zuccari (ogni 100 kilogr.). — Cristallini di Egitto, da L. 42 a 45 — Macfy inglesi, da 39 a 40 — Cristallini di Germania e Russia, da 39 a 40 — Raffinato nazionale, da 128 50 a 129.

Mercato calmo ed invariato, e quanto si concluse riflette il solo consumo e la lavorazione, specialmente nelle qualità cristalline. I raffinati nazionali furono alquanto più attivi ed a prezzi convenienti. Vendita totale in settimana 6000 sacchi circa.

Caffè (ogni 50 kilogr. in deposito franco). — Portorico, da L. 144 a 145 — Santos assortito, da 115 a 120 — Guatemala assortito, da 123 a 125 — Rio assortito, da 116 a 118 — Bahia assortito, da 103 a 105 — San Domingo, da 115 a 116.

L'andamento del mercato settimanale si mantenne incerto, accompagnato da debole sostegno, per la poca domanda da parte dei consumatori, i quali si mantengono riservati oltre ogni dire, attendendo di veder meglio chiarito l'andamento. Anche i mercati regolatori si trovano nelle identiche condizioni. Le vendite dell'ottava riflettono speciali qualità, ma le più abbondanti si manifestarono nel Portorico con qualche concessione sui prezzi. Vendita totale N. 200 sacchi.

Spiriti (100 kilogr. tare reali). — Napoli extra puro granone centigradi 95, da L. 250 a 252 — Napoli mercantile centigr. 95, da 225 a 227 — Sicilia centigr. 95, da 225 a 227.

Mercato alquanto più animato delle settimane scorse, ma a prezzi sempre uguali.

Grani e granoni (100 kilogr.). — Teneri: Berdiansca L. 19 75 a 20 25 — Taganrog, da 19 25 a 20 — Polonia, 18 50 — Lombardi, da 25 a 25 75 — Duri: Odessa, da 18 a 18 25 — Taganrog, da 19 50 a 20 — Berdiansca, da 18 a 19 50 — San Giovanni d'Acri, 17 — Tripoli, da 17 50 a 18 25 — Caramania, da 16 75 a 17.

In quest'articolo abbiamo sempre lo stesso andamento di calma. Notasi però una certa apprensione per le voci che sono messe in giro d'un aumento sul dazio dei grani esteri.

Risi (per 100 kil. franco bordo. Per l'estero L. 1 50 di meno). — Glacé extra, da L. 43 a 44 — A, 40 — Stella, 42 50 — 3 Stelle, 37 50 — 5 e 3 stelle, da 36 a 38 — Bertoni, da 37 a 38 — Giapponesi nazionali, da 37 a 38.

La qualità primarie brillate del Piemonte sono le più richieste anche per l'esportazione; però le ordinazioni sono poco numerose ed importanti, quantunque i prezzi siano vantaggiosi.

Carboni (alla tonnellata). — Cardiff (1ª qualità), da L. 31 50 a 32 — Id. (2ª qualità), da 30 50 a 31 — Newcastle, da 26 a 27 — Scozia, da 24 a 25 — Yard-Park, da 26 a 27 — Newpelton (vero), da 23 a 24 — Hebburn Main coal, da 23 a 24 — Qualità secondarie, da 22 a 23 — Coke Garesfield, da 45 a 46 — Coke da gas inglese, da 37 a 39 — Coke da gas nazionale, da 41 a 42.

Mattoni refrattari marca M T e C da L. 130 a 135 al mille.

Mercato calmo con qualche piccolo aumento causa l'aumento dei noli.

Il carbone Coke Garesfield è mancante.

Metalli (al vagone). — Piombo Pertusola Nazionale, da L. 36 a 37 (secondo le partite) — Stagno Banca, da 250 a 255 — Dello Stretto, da 240 a 245 — In fogli, da 160 a 170 — Zinco in fogli, da 65 a 68 — In pani, da 60 a 62 — Ghisa di Scozia, da 8 a 8 60 per 100 kg. — Bande stagnate inglesi, da 23 a 25 per ogni cassa.

Mercato calmo ed invariato per tutti gli articoli; soltanto il Piombo Nazionale è sempre il più richiesto dalle fabbriche e meno sostenuto nei prezzi.

All'origine notasi un po' di sostegno nelle bande stagnate e nello zinco.

Petrolio. — Pensylvania S. W. in barili, L. 18 50 i 100 kil. pronto e per consegna — In casse, 5 80 a 5 90 per cassa id. — Pensylvania cisterne, 12 50 — In casse marca Royal adaniato, 10 50 — Caucaso in barili, 18 50 — In casse, 5 50 — Caucaso cisterne, 11, i 100 kil.

Mercato sempre fermo tanto all'origine che sulla nostra piazza e con probabili miglioramenti nei prezzi, sebbene il deposito sia forte. Carico viaggiante circa 28,000 casse.

CHIVASSO, 7 genn. — Frum. 1. qual. L. 18 67 a 24 46 — Id. 2 qual. 17 78 a 23 30 — Meliga nostrana 1. qual. 12 58 a 10 90 — Id. 2. qual. 11 38 a 15 40 — Pignoletto 1. qual. 18 46 a 17 90 — Id. 2. qual. 12 80 a 17 35 — Segale 1. qual. 18 68 a 18 90 — Id. 2 qual. 12 88 a 17 25 — Avena 1. qual. 9 22 a 21 10 — Id. 2 qual. 8 67 a 20 60 — Riso bianco 1. qual. 28 84 a 37 28 — Id. 2 qual. 20 67 a 35 06 — Miglio 11 98 a 16 45 — Fagiuoli bianchi 12 95 a 25 60 — Fagiuoli colore 18 88 a 19 00 — Farina di frumento marca B 33 50 — Id. C 31 50 — Pasta semola 60 — Id. farina 50 00 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 40 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 5 00 — Id. 2. qual. 4 50 — Paglia 3 70 — Uova alla dozzina 1 05 — Cipolle al miria da 0 70 a 0 80 — Patate 1 10 a 1 20.

Tasso del pane. — Grissino al chil. cent. 68 — Fine 55 — Casalingo 50 — Bruno 18.

CARMAGNOLA, 7 gennaio. — 200 ettolitri Frumento L. 18 08 — 80 Segala 13 45 — 20 Avena 8 — 150 Meliga 10 18 — 00 Riso 28 30 — 100 Patate — 400 Castagne fresche 1 10 — 2000 Id. secche 2 70 — 40 Buoi e manzi 1. q. 7 00 — 60 Id. 2 q. 7 00 — Vitelli 1. q. 8 25 — 140 Id. 2. q. 7 00 — 60 Giovenche 5 25 — 00 Maiali 0 00 — 00 Maiali da latte per capo 00 00 — 600 mir. Canapa greggia 6 80 — 200 Id. lavorata (tiglio) 13 00 — 400 Cordame 8 10 — 850 Olio d'oliva 14 50 — 80 Butirro 1. qual. 24 00 — 80 Id. 2. q. 21 00 — 500 Uova alla dozzina 1 10.

Tasso del pane e delle carne dall'8 al 14 gennaio.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 47 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 34 — Id. Casalingo 0 31 — Id. Bruno 0 26.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 62 — Id. id. 2. qual. 1 20 — Id. di buoi e manzi 1 30 — Id. moggie e giovenche 0 60 — Id. vacche 0 70.

CUNEO, 5 genn. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 23.

Vermicelli di 1. qual. cent. 56 — Id. 2. q. 45 — Id. 3. q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 15 — Barbariato 14 85 — Segala 14 05 — Meliga 10 50 — Frumentone 7 25 — Miglio 12 50 — Riso 32 50. — Fagiuoli bianchi 15 25 — Id. comuni 12 — Fave 14 10 — Noci al mg. 3 20 — Avena 1 65 — Patate 0 75 — Castagne fresche 1 45 — Id. sec. 2 70.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 — Bue 1 30 — Soriana 1 32.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C.